

Claudio Madia

Saltimbanchi a Milano

Settembre

Annali 1975- 1999

Sommario

Introduzioni

Preambolo

Precedenti

Cerchiamoci (definiamoci)

Milano e il circo

Origini

L'epoca d'oro

Le odierne dinastie

Le nouveau cirque

L'italico stallo

Milano e i Saltimbanchi

Prefazione del curatore

Annali

1970 - 1974 i precursori

1975 - 1979 i pionieri

1980 - 1984 fermenti

1985 - 1989 epoca grassa

1990 - 1994 nuova linfa

1995 - 1999 il boom

Conclusioni

Allegati

Tabelle

Tavole

Introduzioni

preambolo

Da sempre nei secoli, anche nelle migliori famiglie, prima o poi qualcuno ha esclamato convinto: “Mamma, da grande voglio fare il saltimbanco!” Di questi sognatori romantici solo alcuni hanno intrapreso per davvero, dopo numerosi e allettanti bivi, la strenua strada della ventura, e pochi hanno effettivamente raggiunto “ballando sul filo” una pedana, un predellino, una coffa, un balconcino con vista su un panorama certamente unico e gratificante.

Le loro memorie si sono perse nel tempo senza lasciare traccia, se non l'effimero e flebile cerchio di gesso... Non una menzione, una citazione (se non quelle in giudizio)!

Alcuni, i più recenti, li abbiamo conosciuti e spero trovino in queste pagine eterno riconoscimento del loro pur minuscolo ruolo: amici o colleghi che forse hanno dovuto tirare la cinghia e soffrire (e non parlo ovviamente dei fachiri) ma hanno avuto vita degna e, se hanno suscitato il rispetto delle persone intelligenti e l'affetto dei bambini, hanno avuto successo.

Un saltimbanco non ha mai fatto male a nessuno, non può farlo, nemmeno impegnandosi, se non a sé stesso e alla sua credibilità.

“Se il palcoscenico fosse sottile come il filo di un funambolo, pochi ci si avventurerebbero!”. Un saltimbanco stagionato è già selezionato, ha superato le asperità del percorso. Garanzia della sua qualità è la follia della sua scelta, è il suo essere vivo! *Per aspera ad astra!*

Oggi tutti riconoscono il valore educativo, sociale e terapeutico delle attività motorie ed artistiche dei clown: dai sotterranei di Bucarest e dalle corsie degli ospedali sono usciti Nasi Rossi che hanno dato una nuova immagine della nostra arte: il giocoliere **Miloud Oukili**, il medico **Patch Adams**... e in Italia, due dichiarati saltimbanchi, **Dario Fo** e **Roberto Benigni**, hanno ricevuto un Nobel e un Oscar!

Mestiere fino a ieri invisibile alle mamme è oggi di moda. Non temiate se vostro figlio scappa con il circo, potrebbe essere il “Cirque du Soleil”, l'impresa più florida del mondo di tutti i tempi!

E il futuro? Se la storia dell'umanità fosse lunga una stagione, oggi saremmo, secondo un mio amico, ancora solo germogli di “riso” destinati a crescere spighe differenti una dall'altra e a generare chicchi nuovi, eticamente modificati, chicchi santi e benedetti tutti.

Il piccolo circo obbliga alla presenza, all'essere Presenti cioè a disposizione e responsabili del bene collettivo. Essere un dono, un regalo ma migliore perché gratuito e alla portata di re e reietti.

Abbiamo appurato, per esempio, quanto, parole come “disabile (diversamente abile)”, siano oltremodo fuori luogo in questo ambito dove acrobati, danzatori, giocolieri, agiscono di privazioni (senza una gamba! Con una mano sola!)... Ormai è chiaro: il posto d'onore deve tornare al suo legittimo titolare, che da sempre con la sua specificità, la sua specialità, con la sua sindrome di “Up” (come dovrebbe chiamarsi) o con la sua pazzia, ha salvato noi comuni mortali dallo sdegno degli dei.

Siamo coltivatori adolescenti in un campo di cibo per anima e corpo! Lungi da avere ancora trovato le *best practices*, potremmo innaffiare, imparando da altri orti, anche un po' di umiltà e moderazione. Anche questo è didattico. Trasformiamo le scuole di arti circensi in scuole di Orti Circensi!

Dal primo cerchio intorno al fuoco (il primo circo) al “Butterfly Circus” o a “Parieté” o alle altre

esperienze che rimettono ciascuno al suo posto, come era all'inizio della storia, quando eravamo tutti santi, chiudendo un cerchio o una spira (il famoso salto avanti, il “salto mortale”...)

... Mai arte ebbe un passato così glorioso e un futuro così fulgido!

Precedenti

Sarebbero entusiasti e stupiti, **Roberto Leydi** e gli studiosi del nostro territorio, nel sapere che l'oggetto della loro frustrante e vana ricerca lungo tutto il '900, avrebbe prodotto, solo pochi anni dopo, premi Nobel, conquistato Oscar o che sarebbe diventata materia di studi universitari. Sarebbero sopraffatti dalla copiosità di dati inerenti un campo che, a quei tempi, riempiva a malapena poche pagine dei possenti tomi dedicati alla cultura popolare in Lombardia. Quei volumi pazientemente redatti da ricercatori appassionati sguinzagliati nelle fiere e nei mercati, documentano con completezza accademica l'operare di solo qualche venditore di piatti, che, pur utilizzando le tecniche tradizionali del *treppo* (il cerchio di pubblico) ed essendo da considerare professionista se non addirittura artista dell'imbonimento, difficilmente è in collegamento diretto con i commedianti del passato e con i futuri “artisti di strada”. Abbiamo provato a far risalire le nostre origini di saltimbanchi odierni più indietro del 1968... inutile.

Di giullari, di Commedianti dell'Arte e di carri di Tespi possiamo parlarne per trarre ispirazione, come da sempre si è fatto, se ci diverte. Ma non c'è continuità né familiarità né tanto meno ereditarietà. Non una filiazione diretta, tutt'al più spirituale o per necessità economica. Perché la gloriosa storia dell'antica arte della commedia all'italiana, (nascita, apice e decadimento) si racchiude in due o tre secoli, dal 1200 a metà del 1500 (alto medioevo e rinascimento), ampiamente trattati e forse mitizzati. (Goldoni sarà altro) A Milano la libera espressione artistica è tranciata da cesoia inesorabile. E il giardiniere radicale si chiama Borromeo. Non pota, estirpa. Per trecento anni è il deserto!

Do la colpa, ovvio, a un Cardinale, anzi, a un Santo (mai prendersela con niente di meno...) Addirittura, si deve incolparne due, di santità: il Carlo e il Federico che consigliavano le anime dei milanesi tra la fine del '500 e la metà del '600. Fu uno dei due che emanò l'infame bando che cacciava i commedianti, gli imbonitori, i ciarlatani, accusandoli di scurrilità e accattonaggio. Forse non senza qualche ragione... Fu il Carnevale soprattutto ad essere contrastato per il suo spirito godereccio (e il mascheramento che favoriva i reati) certamente dal 1571 al 1582 con il Carlo. fatto sta che registriamo, rispetto ad altri territori, una rarefazione di documenti che termina solo appunto negli anni '70 del novecento, grazie a leydi. Certo non fu sempre deserto ma la estemporaneità del fenomeno non lascia dati rappresentativi.

1571 gennaio. Inizia la battaglia di **Carlo Borromeo** contro i festeggiamenti del **Carnevalone**. Folte rappresentanze di cittadini sempre pronte a difendere i godimenti, si appellano direttamente al **Papa Gregorio XIII** quando il severo arcivescovo ripropone le sue pretese restrittive e inasprisce le sanzioni. Il prelado riesce solo a convincere i fedeli a rinunciare a un giorno del loro Carnevale, in modo tale da farlo finire alla mezzanotte del sabato anziché della domenica.[7]

1576 **Carlo Borromeo** durante l'epidemia nota come **peste di San Carlo**, nel vano tentativo di proibire i sollazzi coll'intento di contenere eventuali contagi, limita lo spazio dei festeggiamenti al solo perimetro di **Piazza Duomo**. La quarantena ha inizio il 29 ottobre, con successive proroghe si protrae fino alla fine di gennaio. Molti provvedimenti restrittivi permangono fino a Pasqua. L'evento della Quarantena generale che costringe i milanesi a restare chiusi in casa è commemorato da **San Carlo**. Durante i festeggiamenti del carnevale la corte vescovile si ritira presso la **Basilica di Santa Maria presso San Celso** per la celebrazione del triduo di penitenza, rito praticato fino al 1951.[8]

1582 27 gennaio. Carlo Borromeo con decreti proibisce le mascherate. Negli anni precedenti sono proibiti i tornei e le vendite nei giorni festivi.[9]

1629 22 ottobre. Primo caso di peste a Milano presso San Babila documentato nel nuovo secolo. Federico Borromeo durante l'epidemia nota come peste del 1630, rischia una protesta popolare nel tentativo di abolire i festeggiamenti dopo il martedì grasso. Il carnevale continua a essere vissuto come una liberazione, la momentanea assenza di regole non permette limitazioni agli eccessi: travestimenti, aggressioni e ruberie sono all'ordine del giorno, i banchetti e convegni orgiastici una regola. La maschera, garanzia per l'anonimato e l'impunità, costituisce l'incentivo per perpetrare nuovi misfatti.[10]

1658 22 luglio. Nel momento di più grave pericolo per la città si fa voto "per sei anni in avvenire di non farsi maschere, festini e giuochi", mediante ordinanze governative si giunge alla richiesta dell'abolizione dei festeggiamenti, quando i delitti commessi a Milano da bande armate e mascherate superano ogni ragionevole previsione.[11]

Quindi non si accennerà oltre circa il passato remoto. I curiosi troveranno poche soddisfazioni cercando sui soliti testi editi anche di recente perché, nel migliore dei casi, il fenomeno era residuale, marginale ed emarginato, spesso esecrabile. E quando di nuovo, in epoche successive, si è cercato ancora di rivitalizzarlo, era ormai troppo tardi... completamente svanito, perduto per sempre...

Cerchiamoci (definiamoci)

“...è certamente un crinale pericoloso quello che si percorre nel voler descrivere o anche semplicemente documentare l'arte di strada: si rischia di scivolare sul versante romantico e mitizzante (cercando di elevarlo fino al sublime) o, all'opposto, enfatizzare gli aspetti deleteri, ovvi in una libera espressività che rifugge da filtri o selezioni (artista di strada è spesso un complimento immeritato) che hanno spesso e volentieri agevolato la sovrapposizione tra la figura dell'artista libero e il mendicante.”

non c'è legame diretto tra la nostra arte attuale e la mitica trapassata i cui artisti venivano chiamati in modi diversi a seconda dei luoghi e dei tempi e delle intenzioni più o meno positive: jocolatores, giullari, jolly, giocolieri, mimi, zanni, buffoni, pagliacci, saltimbanchi, guitti ecc.

Altro destino per imbonitori e ciarlatani, forse veri antenati di commercianti ambulanti e poi dei moderni televenditori. Essi, da sempre gomito a gomito, banchetto contro banchetto con gli "artisti" ne acquisirono trucchi e lazzi per migliorare le loro prestazioni.

Anche Cantastorie, trovatori, menestrelli ecc possono essere considerati antenati dei poeti o dei cantautori? Di questo ignoro più di ogni altro.

Nessun termine del passato può essere legittimamente utilizzato ma dovendoci riferire alle "tecniche spettacolari basate sulle destrezze e sull'espressività del corpo umano" (teoricamente dalla danza alle arti marziali, dal mimo alla giocoleria) termini generici come "Artista di strada" (che includono anche musicisti, madonnari, ritrattisti ecc.) non bastano.

Ci sarebbe l'inglese, e sempre preciso, "Street performer" che accoglie eventualmente anche quei musicisti o altro, che usano il proprio corpo come prevalente elemento spettacolare.

Forse il termine Saltimbanco descrive al meglio colui che può vantare, sopra un palco improvvisato, un exploit, una destrezza, un lazzo, un frizzo; qualcosa da offrire al pubblico in cambio immediato di moneta sonante (senza bisogno di vendere altro).

Ed è saltimbanco vero se aspetta di avere tutto il pubblico possibile attorno, prima di "regalare" la sua arte rara!

Un saltimbanco fa il treppo e il cappello finale secco.

Se, viceversa, può esibirsi senza bisogno di essere visto (ammirato), se non ha necessità di salire sul

“piedistallo”, come può spesso capitare ai musicisti, è, eventualmente, classificabile come “artista a passaggio con cappello fisso”. Anche un bravo giocoliere, se non ha presenza scenica e la faccia tosta da formare il cerchio e si limita a mostrare le proprie destrezze senza interazione con lo spettatore, non è da considerarsi tra i saltimbanchi (appunto a treppo con cappello finale).

Danzatori (sui trampoli), giocolieri, mimi, acrobati, equilibristi, clown, fantasisti, attori, animatori di burattini, pupazzi, marionette, pupi e, più recentemente, artisti cosiddetti “di circo contemporaneo”, sono tendenzialmente da includere nella categoria dei Saltimbanchi.

Un *saltimbanco* è un artista autonomo che non necessita di grandi strutture, non disdegna un partner ma preferirebbe farne senza. È allergico ai soldi degli agenti, dei mediatori, degli impresari, persino ai fondi pubblici, e quando cede alle lusinghe, soffre di prurito.

Ruba le gag o le inventa all'unico scopo di portare a casa la pagnotta, può essere poetico o rude, l'importante è che piaccia a chi mette i soldi! Non è per forza una figura romantica ma, praticando sul suolo pubblico, deve rispettare un codice deontologico che lo obbliga ad un ruolo quasi comparabile al pubblico ufficiale, anzi, di più. A lui, rispetto e benvenuto, non sono dovuti, deve conquistarsi prima ancora di iniziare, nei confronti degli abitanti, degli eventuali commercianti e colleghi e di altri operatori di piazza.

E si differenzia dall'*artista circense* tradizionale (di famiglia) perché quest'ultimo è aggregato a una compagnia, piccola o grande (o, se di “terza categoria”, ingaggiato nei migliori spettacoli internazionali), esegue al massimo uno o due numeri della durata media di 7 minuti (da 3 a 12), può esibirsi a cinquecento metri di distanza dall'ultimo dei cinquemila spettatori, magari cinesi... , non parla in pista o quel poco che deve dire sa dirlo in tutte le lingue, tendenzialmente condivide i valori, gli usi e i costumi delle famiglie di circo che differenziano molto, sotto tutti i punti di vista e in maniera atavica, da quelli di noi “gagi” (i non appartenenti al mondo esclusivo dei giostrai, dei sinti e di poche altre attività esclusive. Tra essi anche i preti che parlano latino e imboniscono. Noi gagi siamo detti anche “contrasto”)

Alcuni "fermi" possono dirsi circensi avendo (a loro modo) sposato lo stile di vita da nomade con tenda e campino e rispondendo (più o meno) alle qualità sopra espresse, ma il circo di questi è decisamente più piccolo e meno ingombrante (diremmo più sostenibile) del Moira Orfei! E se il Moira Orfei può fregiarsi del titolo di circo contemporaneo (chi glielo nega?!), saremmo portati a credere che quest'ultimo sia molto simile al "circo contemporaneo di Rodolfo Carta e Carla Straccia" che invece orgogliosamente è composto soltanto da due umani e un cagnolino

Sarebbe necessario individuare altre qualità precipue che aiutino a comprendere le eventuali differenze e forse la prima e più ovvia è l'ordine di grandezza.

Giustamente si propone di adottare semplicemente la dizione “circo” quando lo spettacolo in questione utilizza principalmente tecniche “circensi”, sia nel caso esse siano espresse in stile vintage o interpretate in chiave postmoderna, sia che utilizzino la danza, la recitazione, il canto o tecnologie laser, scenografie di ultima generazione e semoventi. Circhi composti da uno fino a cento umani.

Chi non ama gli animali! I saltimbanchi equilibristi groucho-marxisti sostengono il diritto degli animali domestici, cani, cavalli, capre, asini, conigli, persino gatti e topolini, nonché uccelli, rettili ed insetti, a vivere in compagnie nomadi e circhi anche con un ruolo attivo in pista, laddove la loro dignità e salubrità non venga meno.

Viceversa

Solidarizzano e compatiscono gli stessi animali costretti a vivere con padroni inadeguati in modernissimi e civilissimi appartamenti: "l'agricoltore Caino non insegna la bontà al nomade Abele!"

Molti giovani, appena usciti da una qualunque scuola di circo, si fregiano della qualifica di artisti

circensi, è una moda, un vezzo, sono consapevoli anch'essi che è una forzatura... ma sarebbe d'obbligo conoscere le marcate differenze tra chi, come loro, ha imparato qualche destrezza con una sfera trasparente o su una corda appesa a un ramo, e chi, come i circensi di famiglia tradizionale, sono “nati nella segatura, si sono nutriti di storie di uomini volanti e globi della morte, hanno giocato con un'altalena chiamata “vasenton”, non sanno dormire tra quattro mura...”

Non basta aggiungere un aggettivo.

Molti dei nomi citati in seguito sono esempi di artisti che pur avendo innovato completamente una tecnica, non hanno sentito la necessità di differenziarsi dai propri predecessori aggiungendo l'aggettivo “nuovo”, o “contemporaneo”, o “attuale” alla propria arte.

lo si fece quando per decreto napoleonico, (e per insistenza dei colleghi teatranti) il nome dell'anfiteatro Astley e dei suoi emuli fu ridefinito Circo Moderno. Ci voleva un imperatore!

Poi le nouveau cirque degli anni 70 del secolo scorso. Da allora nessuna effettiva novità.

D'altronde si ignora che il figlio di un marionettista da fiera, Jean Baptiste Nicolet (1728-1796)

“...improvvisò sul Boulevard du Temple a Parigi, un teatro ...una baracca nella quale ebbe l'estro di raccogliere tutti gli elementi migliori e le attrattive più singolari della fiera”.

Secondo il Cervellati, aveva inventato, allora, il Cirque du Soleil...

Noi saltimbanchi, o street performers, possiamo utilizzare le tipiche tecniche circensi ma non siamo circensi. Non abbiamo oggettivamente nient'altro in comune, se non forse ancora la forma dello spazio dentro il quale ci esibiamo, il cerchio. Ma le dimensioni di quello equestre (13m diametro, ininterrottamente dal 1786) sono spropositate per le nostre piazze o strade. Il nostro è un piccolo circo, semmai, e una pista con raggio uguale a 3,14 è sufficiente anzi perfetta: Area Circo = Pi Greco al cubo!

Loro, la sempre eterna realtà che si riconosce nell'Ente nazionale Circhi, sono “il” Circo e, fieri del loro specifico etnico e culturale, possono aggiungere qualsiasi attributo desiderino, da “contemporaneo” al prossimo “attuale”.

Noi, ultimi arrivati, se diversi, dichiariamolo.

Le differenze, soprattutto se piccole, necessitano chiarimenti.

Difendiamo le differenze! Marchiamo la nostra differenza! E se non la troviamo, cerchiamola!

D'altronde vogliamo davvero essere eredi dello schiavista Barnum, più disperato, all'affondamento del suo bastimento, della perdita di animali esotici che del carico di esseri umani?

Questo scherzoso e opinabile schema *linneiano* è una possibile base per una definizione a caselle...

TABELLA 1

ARTISTI OFF

Regno:

strada:	mq 3- 30	spettatori	3- 30
piazza:	mq 30-300	spettatori	30-300
pista:	mq > 30	spettatori	>100
palco:	mq > 100	spettatori	> 300
altro			

Classe

amatore	dilettante, hobbista, saltuario
allievo	studente, apprendista
lavoratore	ingaggiato, assunto
professionista	imprenditore in proprio, riproduttore
artista	creativo, interprete,
altro	animatore sociale, educatore, altro

Sottoclasse

volontario
 a passaggio
 a treppo
 salariato
 impresa
 altro

gratis
 cappello fisso
 cappello finale
 compenso minimo sindacale, cachet
 finanziato, rischio proprio

io quindi potrei definirmi, oggi, un artista off, amatore saltuario di piazza a treppo e cappello finale.

Poi c'è, più capziosa ancora, una classificazione relativa alle arti della quale riporterò solo un esempio...

TABELLA 2

Phylum	ordine	famiglia	genere	specie
Arti corporee	Saltimbanco street performer artista circo in compagnia/solo artista circo gagio in compagnia/solo altro	acrobata	Al suolo	Ginnasta art. saltatore (kenioti) verticalista contorsionista acrobalance acro-danza altro
			Ai tuffi	Trampolino powertrack bascula barra russa altalena russa slack line icariano cannone altro
			Equilibrista	Trampoli globo rulli monocicli bici acrobatiche motociclette filo teso filo molle scala libera sedie altro
			Con attrezzi al suolo	Ruota rohn ruota Cyr palo anelli e altri olimpici
			Con attrezzi aerei

E così via...

(la tabella completa nelle appendici)

La mia dicitura sarebbe: artista off, amatore saltuario di piazza a treppo di arti corporee dell'ordine dei saltimbanchi genere acrobata - equilibrista su corda molle (o balacorda)!

E Goucho-Marxista.

Ora, la mia presentazione, così riassunta, si diversifica molto da quella che avrebbe definito la

mitica Moira: Imprenditrice di Grande Pista a proprio rischio e finanziata di classe Artista circense, famiglia Addestratori nel genere animali domestici (specie volatili) e animali esotici (specie pachidermi)!

Milano e il Circo

Le origini

Quando, per la piccola scuola di circo nel 2001, preparavamo il terreno per il venturo tendone zappando le macerie a Porta Volta (l'antica Porta Tenaglia) in un'area bombardata dagli alleati nel '43, abbiamo trovato i resti dei bastioni spagnoli (coevi al Carlo Borromeo) che cingevano la città. C'era anticamente un portello che menava a nordovest e fuori le mura si accamparono i nostri presunti antenati reietti dalla città costretti a prendere la via verso Parigi dove tosto divennero famosi Arlecchini.

A Milano, moralizzata dal Santo, non c'era posto per loro.

Da lì partirono e li tornarono trecento anni dopo.

La gigantesca tela ad olio del maestro Ernesto Treccani intitolata "Arlecchino morente a porta Volta" dipinta nel 1956 testimonia la presenza di un circo, probabilmente proprio il Massimo Togni, nella stessa area nella quale, ignari, cinquanta anni dopo avremmo montato stabilmente il nostro tendone bianco e rosso.

Quadro treccani

Foto fiammiferi

Foto manifesto

Quadro Michelle

Le cronache francesi a partire da metà '500, riportano i trionfi de *les italiens* come Gian Ganassa (ancora a Mantova nel 1560) o, Tristano Martinelli (acclamato a Parigi nel 1584), facendo assurgere alla gloria delle Accademie l'Arte della Commedia (comédie italienne).

L'Arlecchino, tra tutte le maschere è quello che richiede maggiore capacità acrobatica, figlio dello Zanni e padre del clown compare nei documenti, per la prima volta nel 1263 come Hellechin, forse. Dante cita nell'Inferno un diavolo chiamato Alichino.)

Possiamo immaginare che i nostri, spopolino per un paio di secoli almeno (giovane Battista Andreini, Angelo Costantini, Domenico Biancolelli, 1636-1688, che già recitava in francese).

Quindi, come si diceva, perlomeno a Milano, sotto per la spinta moralizzatrice di quel secolo, fu la fine o la clandestinità di un fenomeno culturale di enorme valore sociale, educativo e persino terapeutico. Poco rimarrà da allora dei fasti passati e forse, ma forse, da quel poco, possono essere derivate alcune delle dinastie di circo giunte fino a nostra memoria.

l'epoca d'oro

Napoleone spazza le strade d'Europa e la repubblica cisalpina diventa periferia di Parigi.

Le compagnie dai nomi italiani tornano anche da noi per rimanerci spesso, definitivamente.

La data storica è il 1820, anno d'arrivo in Italia del primo "circo equestre". È del francese Tournaire,

ma subito dopo si ha notizia a Torino di un altro circo straniero, il Cristoforo De Bach, ma ricco finalmente di artisti italiani tra i quali, Gaetano Ciniselli e Alessandro Guerra...

Il Cervellati sostiene che il primo circo genuinamente italiano degno di questo nome sia quello allestito proprio da Alessandro Guerra negli anni '30 dell'ottocento. Va e viene dal Bel Paese.

Quando tornerà in Italia nel 1854 con il suo Circo Romano riempirà i teatri. Già, i teatri! Perché, fino ad ora, le grandi compagnie girano in strutture in muratura.

Il tipico tendone a più antenne, lo vedremo a Milano solo nel secolo successivo!

Se passate da Piazza Cairoli, fermatevi a guardare, lì vicino, nascosto dai tigli e dagli ippocastani, il maestoso Teatro Dal Verme: ora vi si esegue musica sinfonica ma inizialmente si esibivano giocolieri, acrobati, cavallerizzi...

Nel 1866(?) Gaetano Ciniselli, proprio lui, dopo fulgida carriera, edifica l'omonimo anfiteatro, poi politeama, laddove tutt'oggi a medesima pianta, sorge il teatro di cui sopra. Già pochi anni dopo lo aveva rilevato il nobile Francesco Dal Verme, infastidito dal viavai poco raccomandabile nei terreni di sua proprietà, trasformandolo appunto in un teatro all'italiana.

Il Politeama, in auge in Italia da fine ottocento agli anni venti del novecento è il luogo dove la popolazione esclusa fino ad allora dal teatro tradizionale, trova il gusto di assistere a spettacoli al passo con le mode. Si passerà, per esempio, da spettacoli composti da una decina di numeri di arti varie senza logica conseguenza ad allestimenti con un'unica trama drammaturgica comprendente arti varie. Insomma avevano "inventato" anche loro, quello che chiameremo il "nuovo circo"!

Ciniselli fu forse l'unico, e senza molta fortuna a provare a permettersi un anfiteatro invernale come in molte capitali europee. Altre compagnie (famiglie) di saltimbanchi, con o senza animali giravano al massimo con il parapigioggia, un ombrello a palo centrale.

La grande tenda, con due antenne, poi con quattro, sei, sarà inventata in america da certo Spaulding nel 1850 e portata a iconografia mondiale a fine secolo da mostri come Barnum, Bailey, Ringling ecc.

nel 1894? (e poi nel 1906), cala in Europa, e anche a Milano, il "West Side Show" di Buffalo Bill, al secolo William Cody. Le cronache raccontano con dovizia di particolari la sfida tra il "terrore dei bisonti" a cavallo e il nostro campione in velocipede Romolo Bruni detto il "piccolo diavolo rosso", al Vigorelli. Naturalmente vinse l'Eroe americano, ma pare, barò.

Nel 1899 In Europa per la prima volta (ma a Parigi) arriva il Barnum Bailey lanciando la moda dei tendoni a due e o più antenne (alberi).

Le odierne dinastie

Le dinastie che hanno raggiunto la nostra epoca, nascono (incredibilmente?) quasi tutte a fine ottocento, spesso dall'unione di "palestranti", ginnasti sportivi dediti agli attrezzi olimpici (anelli, sbarra, cavallo...) che in quegli anni scoprivano l'orgoglio nazionale e sportivo.

Ingaggiati dalle piccole compagnie familiari di girovaghi (giostrai, musicisti, saltimbanchi) per arricchire il programma, finirono con lo sposare le aiutanti figliole con le quali sfornarono presto proli numerosissime, (fino a quattordici figli).

Se ancora il sangue era quello degli antichi commedianti certo il nome andò perduto: italici cognomi svettavano sopra il cupolino di circhi sempre più importanti:

A Milano, a memoria d'uomo girano i Medini il cui capostipite era Luigi (1855-1880), palestrante e saltatore di Pesaro), gli Orfei (capostipite: Gaetano fermo di Pesaro di fine ottocento) e i Togni, il cui fondatore, Enrico (1834-1919) era un ex cappellano di Pesaro sposato con addestratrice di orsi. A fine ottocento andava di moda, a Pesaro, scappare con il circo!

Altre dinastie esemplari

Joseph Jarz, fermo di Lubiana, ginnasta con il circo Zavatta, sposa Cesira Togni
Merino Huesca, fermo spagnolo, saltatore; il figlio Rufino (1871-1956) scappa con il circo e sposa Adele Larible
Pietro (Carlo) Larible, francese, palestrante, sposa erede dinastia Travaglia
la leggenda dei Niemen li vede di origine russa, con il capostipite giunto come Mosè, in fasce su un fiume, approdare a metà ottocento in Italia e sposarsi a Trino vercellese.
Il padre di Walter Nones (marito di Moira) è trentino ebanista e palestrante (1903-1952) sposa Adele Medini
Ukmar, Filippo, attore slavo, (1895-1956) sposa ginnasta piemontese

Palmiri è bresciano, fermo, seminarista si unisce a compagnia di attori girovaghi specializzati in drammi religiosi, fine ottocento.

Bellucci, romano architetto e palestrante abbandona moglie e figli adulti per seguire un gruppo di saltimbanchi, impara a camminare sul filo e muore per una caduta.

Bobba, Francesco macellaio di Pavia palestrante e lottatore entra in circo col matrimonio e diventa contorsionista.

Bogino, Brunone, fermo piemontese entra nel circo con la moglie, diventa clown e muore in un bombardamento.

Caroli, macellaio di Faenza, palestrante e lottatore, metà ottocento, scappa di casa e si aggrega a famiglia di artisti con arena.

Casertelli, è un fermo comasco di metà ottocento capostipite della dinastia ora titolare del circo Medrano (che è un cognome di origine italiana ma affermata in Francia)

Claudi, famiglia di origine francese (Claudè) già in Italia a metà 800. Pietro, con il matrimonio lavora nelle giostre, il figlio viene cresciuto dalle zie nel circo...

Spinetto gira l'Europa con scimmie ammaestrate

Sblattero triestino equilibrista girovago sposa figlia proprietario circo Nava. Pinuccia Nava sarà Scaramacai, clown televisivo anni '60

milanesi e dintorni

Dell'Acqua, Arnaldo è frequentatore della palestra "Forza e Coraggio" entra nel circo con il matrimonio con erede famiglia di circo Travaglia.

Triulzi, figlio di mobiliери brianzoli, entra con matrimonio.

Riva, Domenico macellaio di Milano entra con la moglie in circo. L'Embell Riva è tuttora in attività.

Luraschi, Salvatore, milanese, litografo e palestrante entra come "contorsionista travestito da coccodrillo"

Legnani, Paolo (1850-1904) fermo di famiglia bene milanese assunto dalla famiglia Zavatta per scrivere i manifesti, poi prestigiatore, la figlia sposerà un Claudio.

Rastelli, il più grande giocoliere di tutti i tempi era erede di dinastia bergamasca. Giocoliere di terza categoria (Le tre categorie inizio novecento erano: saltimbanco in fiere e mercati a cappello, artista circense in circhi o arene a salario e artista nei teatri e politeama a cachet)

Si può dire quindi che tra la fine dell'ottocento e gli anni venti del '900 giravano compagnie familiari di "giostrai" e "artisti girovaghi" che ingaggiavano come "attrazioni ginniche", palestranti (spesso macellai! Per i muscoli umani o per la carne per le belve?) o musicisti per aumentare il richiamo del pubblico, dando così il via all'epoca d'oro del Circo Equestre Italiano. Che durò fiduciosa fino al secondo conflitto mondiale.

Succeffe anche in epoche passate che, per il medesimo motivo, ciarlatani e imbonitori si avvalsero di acrobati e virtuosi, e in Francia succederà, mezzo secolo dopo, che il rinascimento del circo partirà dai matrimoni con personaggi della cultura.

La storia si ripete e si ripeterà... dai macellai ai vegani!

Fisicofolli

Un paragrafo va speso per “Circo e Futurismo” (cfr Il circo in teatro (quaderni dello spettacolo, 2008 Bergamo, saggio di Maria Vittoria Vittori)) perché Milano vide la nascita, a casa del **Marinetti**, del Teatro della Sorpresa, una compagnia di varietà futurista che, ispirata anche tra gli altri da Prampolini e **Depero**, metteva in scena gag e situazioni estreme come finte risse con morto che precipita dal loggione, irruzioni di motociclette, improvvisazioni da teppisti... un predecessore dei circhi **Arcaos**, o dei successivi circhi ispirati alla provocazione. Segniamo anche questo come atto di reinvenzione del “circo”, scippato del tutto alle sue origini e provocatoriamente stravolto. Nel 1924, B. Corra si lamenta con Marinetti del fallimento del progetto di una tournée nazionale di quello che sarebbe potuto diventare il primo circo gagio italiano, una tribù itinerante con carrozzoni e tendoni dove esporre, tra l'altro, le opere di **Balla** (pittore di clown).

Figli della stessa epoca sono italiani e circensi i primi e più famosi uomini proiettile, emuli di Icaro: gli Zacchini Ildebrando e Hugo (da Pennabilli?) che negli anni '20 inventarono la propulsione ad aria compressa diventando star internazionali anche per gli strepitosi incidenti nei quali sono incorsi generazione dopo generazione.

1927 il circo di **Calder**. Ineguagliato tributo al magico mondo della pista di un artista plastico.

1928 al Teatro Dal Verme si esibisce **Grock**, senza, pare, troppo successo. A Bologna addirittura qualche fischio.

in quest'anno **Chaplin** gira “il Circo”

Guerra e fame selezionano naturalmente e le famiglie superstiti fondano nel 1948 l'Ente Nazionale Circhi, organizzazione sindacale di categoria che inevitabilmente favorisce le imprese di grandi dimensioni.

Il Circo DEVE essere grande! E le ormai storiche dinastie, con i loro spettacoli di punta, continuano a esibire novità e arti varie modificando il programma ad ogni stagione.

Le famiglie che non riescono a fare il salto qualitativo e quantitativo spariscono, tornano in seno alle famiglie di origine a fare le giostre o, se inguaribilmente malati di arte, artisti sotto padrone, o si convertono alla posteggio (se si è almeno in tre) o con i burattini (se si è rimasti solo in due).

Alcuni emigrano. Pochi o punto continuano, soli o con l'animaletto, per strada. Qualche musicista, alcuni fenomeni...

a Milano resisterà fino agli anni '80 il circo Città di Milano di **Vittorio Medini**, sotto il quale si sono esibiti: virtuosi della chitarra, ballerini classici, cantanti, attori e personaggi della radio, gruppi di folklore popolare eccetera.

1956 Il grande Grock, lascia Villa Bianca a Imperia per venire a Milano a registrare il suo numero in “Un, due, tre” con Togniazzi e Vianello

Nei primi anni '60 con l'affermarsi dello strapotere televisivo, assieme al cinema, lo spettacolo dal vivo in generale e di quello viaggiante in particolare entrano in agonia.

Il circo prova a rispondere scimmiettando le sigle dei programmi tv del sabato sera con spreco di luci, costumi e coreografie ma non basta. Ha oramai perso l'esclusiva dell'estremo e delle novità. E le notizie giungono istantaneamente alla poltrona di casa...

il circo fa notizia quando brucia come nel 1962, a Porta Volta (!) il Darix Togni perde tutto e molti animali (un elefante, tre cavalli e sette serpenti) e si riprende solo grazie alla solidarietà cittadina

manifesti circo Americano 1969 all'ex Verziere di corso XXII Marzo e Viale della Liberazione del 1974 (rivista circo n 4 '87)

Le nouveau cirque

Da sempre, tra i transalpini, l'arte circense è stata tutelata e rispettata suscitando, anche recentemente l'amore di intellettuali che hanno dato nuova linfa al circo equestre di famiglia tradizionale francese come nel caso del commediografo **Pierre Etaix** (1928-2016) che sposò la causa e **Annie Fratellini** (1932-1997) con la quale fonderà l'Accademia nazionale di circo a Parigi (1972), o del pittore e scultore **Jean Baptiste Thiérrée** che sposerà non una circense ma una degna erede del più grande clown di tutti i tempi, **Victoria Chaplin** con la quale partorirà spettacoli di circo-teatrale ineguagliati (1986?) e, en passant, un figlio, James, che diventerà un genio universale. Amico di Etaix era **Jaques Tati**, il cui film "Parade" (1974) rimane ciò che di più contemporaneo si possa immaginare. Insomma fu certo tra il '60 e il '70 che a partire dalla Francia, il nuovo circo prende piede, inevitabilmente, sostituendo con naturalezza quello tradizionale di famiglia e modificandone i cromosomi. Da noi palestranti e macellai, da loro scrittori e registi... nasce una generazione più aperta e cosmopolita.

La Francia è anche la culla dell'arte del mimodramma "inventata" negli anni trenta da **Etienne Decroix** e diffusa nel mondo dai suoi allievi **Marcel Marceau** e **Jaques Lecoque** e molti altri.

Franco Dragone partirà, a metà degli anni ottanta, dal Belgio per andare a dirigere il neonato Cirque du Soleil nel francofono Quebeq.

l'italico stallo

Dal '600, nel mondo, clown e compagnie che volessero aumentare la propria fama e simpatia, si inventavano nomi italiani (ancora recentemente Roncalli, Saltimbanco ecc) mentre ovviamente in Italia semmai succedeva il contrario e i cognomi acquistano *k* o *y* al posto di *c* e *i* per aumentare esoticità. Sordi o orgogliosi del proprio gusto e stile, le famiglie s'arroccano dietro le loro tigri e i loro leoni, sempre più patetici... i leoni...

L'Ente Nazionale Circhi ottiene il proseguo dell'accanimento terapeutico con la legge n 337 del 18 marzo 1968 che sancisce la funzione sociale dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante, dando ancora qualche boccata di ossigeno alle imprese maggiori.

Anche la concorrenza della cultura popolare di ritorno contribuisce a cambiare gusti e sensibilità e offre alternative agli ormai rabberciati tendoni. La politica e le amministrazioni di centro-sinistra, di sinistra ma anche le parrocchie e le pro-loco, inventeranno di sana pianta antiche sagre, palii e tornei, feste vetuste... manifestazioni ed eventi (culturali) alternativi alla pochezza sopravvissuta ai tempi moderni, per rispondere alla sempre più pressante richiesta di rinascimento.

A Milano accade dal 1978 fino almeno alla fine della "prima repubblica" (1992).

in quegli anni, i Medini affittano una struttura che gira come TQ, Teatro Quartiere con il proposito di portare il teatro dotto al popolo delle periferie

Le famiglie di circo prenotano le sempre più scarse piazze deputate per tutto l'anno, impedendo in effetti ai circhi stranieri di esibirsi nel nostro paese.

Ma non basta e sono costrette a rispondere alla nuova sensibilità, rilanciando nei propri spettacoli

(circo di Mosca, circo di Pechino) artisti e truppe dell'Est e dell'estremo oriente e, paradossalmente, mostrando per la prima volta da noi, quale livello tecnico si possa raggiungere con il circo di scuola (contrapposto a quello di famiglia) e, in sovrappiù, aumentando l'appetito dello scarso pubblico ancora fedele, per i numeri senza animali, e favorendo la conoscenza di altri mondi circensi finora preclusi.

(programma circo cina mosca)
didascalia

Da adesso è un declino rapido.

Per me, l'immagine dei due vecchi dietro la tenda, fuori dalla roulotte, con i piedi nell'erba, seduti ad ascoltare un'aria di Puccini che conoscevano a memoria. È l'ultima volta che ho visto il Città di Milano montato nel 1989...

Eppure pochi anni prima i milanesi avevano ancora nel cuore il clown cocacola e applaudivano entusiasti il volteggiare di Domenica e Pierino...

L'ammissione della disfatta del Circo Equestre, di matrice militaresca e dai valori come Patria e Famiglia, è in questo appello del 1996 emanato dall'Ente Nazionale Circhi:

“...di fronte alle più volte contestate ed ormai intollerabili indifferenza e insensibilità delle pubbliche autorità nei confronti dei valori ricreativi, culturali, sociali e pedagogici di cui la festa del popolo e le attività dello spettacolo popolare di piazza e di strada si pongono da sempre quali depositarie, e per contribuire a scongiurare il pericolo di una sostanziale scomparsa di detto comparto della migliore tradizione nazional-popolare PROMUOVE la costituzione di un gruppo organizzato unitario di esercenti teatri di animazione (burattini, marionette, pupi, ombre ecc) attualmente disordinatamente inquadrati...”

Ecco in sommi capi, con omissioni certe e possibili errori, come andò la storia del circo italiano (e ambrosiano) dalle origini a fine novecento. E ora, ecco come invece nacque il fenomeno dell'arte di strada come noi oggi lo conosciamo.

Saltimbanchi a Milano

Premessa del curatore

Da universitario (1978) avevo investigato sul *cretinismo* in Lombardia, fenomeno studiato dal Lombroso, ben documentato nelle biblioteche ambrosiane. E come allievo del Laboratorio di ricerca e documentazione del teatro d'animazione e dello spettacolo popolare della Civica Scuola d'Arte Drammatica P. Grassi di Milano (1988) ero stato incaricato per conto del direttore Leydi, da **Placida Staro e Remo Melloni**, di documentare il moribondo fenomeno del *liscio ambrosiano* nel suo stringatissimo aspetto “spettacolare”.

Quindi, una volta imparato il metodo (1: restringere il campo, 2: attingere a fonti dirette) e radicatomi sul territorio è stato sufficiente spostare di quel poco il tiro dell'indagine ... e applicarlo al mondo del teatro di piazza, del teatro rotondo, del piccolo circo.

Sono passati 20 anni dalla fine del periodo da me analizzato e i freddi dati dei ricercatori sono confluiti nelle prossime pagine, avendo subito la revisione del tempo inclemente, in grado di smussare le cime più ardite e colmare le lacunose valli.

Consapevole di quanto la mia ricerca sia parziale in tutti i sensi e perciò opinabile se non addirittura contestabile, sarei felice, se correzioni, rettifiche e ulteriori informazioni arrivassero copiose a questa redazione. Temo però che, a parte le inevitabili omissioni, sia difficile modificare di molto questa nostra piccola e frivola storia.

la storia dei saltimbanchi moderni, gli “street performers” (Artisti di Strada) o quelli che, si autodefiniranno “artisti di circo contemporaneo” e che riempiranno le piazze estive nei successivi lustri con le catene infuocate, ha una storia brevissima per la verità: nasce in un passato recentissimo. Forzando al massimo e per divertirci possiamo farla risalire ai Teppisti.

I fossati del Castello prima e il Parco Sempione poi, sono stati l'habitat più frequentato nei secoli da sfaccendati e burloni, poeti e pirati, insomma da quell'umanità che nutre le fila del nostro artistico mondo.

Ancora non tutti sanno che l'epiteto “teppista” nasce dalla mala fama di giovani rampolli di buona famiglia che, annoiati, organizzavano scherzi di pessimo gusto che per la loro gravità assurgevano inevitabilmente agli onori della cronaca (in epoca austroungarica, 1820...).

La teppa è, in milanese, il muschio, nello specifico quello che ricopriva i muri del lato nord del Castello Sforzesco, materasso ideale da sempre per i personaggi variegati di cui sopra.

Come non citare C.T. (la sua firma) vero moderno Tespi, che, con il carretto e i cani, ammoniva il “Popolo bue” dai rischi della modernità: “la chiesa uccide con l'onda!”

E, a partire degli '80, lo stesso muschio sarà il tappeto di allenamento per i futuri saltimbanchi, moderni teppisti ma pacifisti.

Tuttavia, come ricercatori, dobbiamo attenerci strettamente ai fatti e nella nostra ricerca sui saltimbanchi troviamo, in quell'epoca, solo notizie “derivate”(come la data alle stampe, nel 1810, di un “ragionamento fisico-meccanico sopra i ballerini di corda”, a cura del Cav. Vincenzo Brunacci in quel di Verona, cui seguirà, nel 1902, a Torino, un Trattato scientifico sull'Acrobazia di A. Zucca) che testimoniano indubbiamente la presenza di artisti attivi sul territorio ma leggeri e silenziosi tanto da non lasciar traccia.

Nelle ricerche degli anni '70 non un artista era stato avvistato in nessuna delle fiere o dei mercati che, senza soluzione di continuità, animavano le nostre città e i nostri paesi dall'alba della civiltà.

Eppure anche questa forma di sussistenza, questo lavoro o arte o professione antica come i mercati non poteva essere morta del tutto, schiacciata dalla modernità!

Invece, secondo loro, “...con l'avvento dell'ineluttabile industrializzazione e della televisione, si estinguono completamente prima degli anni '70.” (cfr Milano e il suo territorio vol 1 pag 805)

Non li avevano trovati. Resisteva qualche “muleta” o qualche “ombrellaiò”, a strillare girando, o qualche venditore di piatti con il microfono al collo e le casse a imbuto sul tetto del furgone. Ma di menestrelli, cantastorie, burattinai o fachiri, neanche l'ombra, neanche in successive ricerche.

Qualche anno prima un testimone attendibile ricorda di un “mangiatore di rane” che, fuori dall'Arena Civica (parco Sempione) intratteneva ingurgitando, dopo litri d'acqua, una quantità non precisata di rane e, tra lo stupore degli astanti, le rigurgitava vive. Era il 1956.

poi più nulla, era forse l'ultimo “italiano” di cui si è trovato memoria.

Perché i prossimi saranno giovani europei, generazione inter-rail nati nel dopoguerra che, per la prima volta economicamente sufficienti, per diletto e diporto, vanno a scoprire il mondo pacificato e vanno soprattutto in quella vicina e viva Parigi dove, come abbiamo visto, da sempre la Commedia dell'arte e l'arte in strada è studiata, praticata, tutelata, dove scuole di circo ormai diffuse la insegnano a centinaia di allievi provenienti da tutta Europa. Vanno, imparano e riportano in patria. Trecento anni dopo.

Annali

1970 - 1975

I precursori

Le strade negli anni 70 a Milano hanno il colore del piombo e delle bombolette spray delle opposte fazioni. In piazza San Babila facevano salotto i camerati, altrove fricchettoni in colletta. I pochi e noti questuanti o mendicanti di quartiere erano perlopiù uomini di mezza età o oltre. Rari quelli con uno strumento musicale o con altra forma di espressione artistica. Un testimone ricorda l'Uomo della pace che guidava per le strade del centro un'auto con ali da angelo e tutti ricordano C.T. Con il carretto con i cani. Ma queste forme di espressione non erano a scopo remunerativo.

Chi si arrischiava ad esibirsi a cappello, fosse anche il più virtuoso musicista, era considerato appunto alla stregua degli "accattoni". Ci vorranno alcuni anni prima che i milanesi si accorgano che ricevere compenso per la propria arte, espressa liberamente negli spazi pubblici, è differente che chiedere l'elemosina.

Il fenomeno oggi noto come Arte di Strada, nasce in questi anni, in modo romantico, da una nuova generazione borghese, non certamente figlia d'arte.

Dicevano i nostri genitori che avremmo potuto svolgere qualunque lavoro, professione o arte ma non il circo, perché era tramandabile solo di padre in figlio. Non c'erano, a differenza che nei paesi dell'Est, le scuole statali per tutti o come in estremo oriente, le piazze dove i "cento giochi" (diablo, devil stick, ecc) erano praticati popolarmente sin dai tempi remoti. (Ai tempi della dinastia Tang si istituì la prima accademia di teatro, spettacolo e musica: il Giardino delle Pere: 梨园! Ecco, se volessimo vantare origini ancor più antiche potremmo chiamare così le nostre scuole e palestre!)

L'Arte di Strada (street performing) parte in Europa dall'Olanda certo implementata da artisti americani stabilitisi ad Amsterdam. (negli Stati Uniti, l'I.J.A. International Juggling Association, nasce nel 1947). E si diffonde rapida nel nord del continente.

La Spagna è ancora sotto il Caudillo e in Italia i giovani sono impegnati a giocare alla guerra, in risposta legittima agli attacchi stragisti e ai primi omicidi di stato dei "grigi in giacca e cravatta". Certo ci sono gli "indiani metropolitani", frangia goliardica... non qualificabili... Sono gli anni anche di Re Nudo, festival tipo Woodstock, al Parco Lambro che nel '74 e '75 ci illude di essere hippy anche noi, dieci anni dopo. Ma la politica rimane preminente anche nei momenti culturali e sociali. E persino in quelli artistici. Non sarebbe un male, e alcuni sono riusciti a farlo coerentemente, ma sono pochi.

Passano spesso due geni, **Julian Bech** e **Judith Malina**, fondatori del Living Theatre e l'allievo prediletto di Grotowsky, **Eugenio Barba** del Odin Teatret.

Passano anche i Bread and Puppet di **Peter Shumann**

Ma. All'inizio fu Fo, il genio di nome Dario, artista a tutto tondo, generoso ed eclettico nelle arti e in politica, intellettuale e populista che, giusto dopo il '68, inventa, con l'esperienza della Comune, il teatro popolare-di-sinistra-giullaresca e sdogana il buffone, il ciarlatano, l'imbonitore, il guitto, anzi li eleva a maschere mitiche, eroi politicamente schierati contro tutti i potenti.

Ho ricordi personali e mia zia fu sua compagna di studi pittorici ma la sua figura trascende l'ambito della mia trattazione e mi astengo da proseguire oltre.

Solo non posso sottacere il suo fondamentale contributo alla rinascita e alla riscoperta (alla reinvenzione) della figura del nostro oggetto di studio, soprattutto in questa città, sempre costante fino all'ultimo suo giorno. Con Mistero Buffo insegnò ai telespettatori italiani il grammelot e con le sue sigle ispirò ogni aspirante trampoliere: "*cosa aspettate a batterci le mani, ... sono arrivati i re*

dei ciarlatani ...”

lo troveremo ancora a fine anni '90, in strada a fianco degli “artisti di strada” a protestare con loro in favore di un apposito regolamento più liberale. (cfr foto corsera 1996)

Mi prendo qui la briga di contraddire il Maestro nell'unica riga che gli posso contestare (escludendo le questioni politiche), quando afferma (mi sfugge il testo) che la parola “spalla” in uso tra i comici e che indica il “bianco”, colui che porge le battute (Peppino era la spalla di Totò...) derivi dall'appoggio offerto dal *porteur all'agile* nelle figure acrobatiche. Ma non vi è traccia nel mondo degli acrobati, nel circo e nella ginnastica artistica dell'uso di questa parola con questo significato. Sarebbe rimasta... Mentre nella tradizione dei burattinai questo termine gergale è ben presente e giustificato. Spalla è chi porge le battute al protagonista (comico) da sopra la spalla, tenendo teso il braccio sinistro che, coperto da un telo, fa da ribalta al burattino animato dalla mano destra. Così il burattinaio poteva dialogare con il Fagiolino o il Sandrone di turno, a vista, rimanendone apparentemente separato, nel difficilissimo gioco della ventriloquia.

Milano è coperta di polvere nera delle fabbriche e della bomba di piazza Fontana. Nei prossimi anni la piazza è campo di battaglia. La società consapevole del cambiamento epocale non si riconosce più nei riti e nelle feste stagionali, quaresima e carnevale perdono significato, sostituiti dal consumismo e dalle manifestazioni politiche (anche mascherate e chiassose).

I giardini pubblici e il parco recludono i bambini in airole protette. Parco Lambro è l'emblema del problema eroina.

Guido Ceronetti fonda nel '71 il Teatro dei Sensibili. In Lazio, con la moglie, a casa sua, intrattiene con marionette e cibo. Diventerà itinerante nel 1985.

nel 1972 Oscar Mondadori pubblica Opinioni di un clown di **Heinrich Boll**. Il racconto che si svolge in un arco brevissimo di tempo è a sua volta una perfetta interpretazione di questa figura che passando, in un attimo, senza eroismi, lascia cadere dalle sue tasche zeppe, sentimenti e stati d'animo che riempirebbero vite intere.

E sempre nel 1972 Nasce l'Ecole National du Cirque a Parigi, con Annie Fratellini

1974

Tornano da Parigi **Gero Caldarelli, Osvaldo Salvi e Maurizio Nichetti** e fondano una compagnia, Quelli di Grock. Il loro film, Ratataplan (79) contiene l'esilarante scena dei saltimbanchi in azione che rimane il documento storico più esplicativo della situazione di allora: da rivedere!

In Via Panizza aprono la più longeva scuola di mimo. Da loro, negli anni sono passati molti dei futuri protagonisti del nostro piccolo mondo. Ci piace ricordare **Michele Foresti, Alessandro Larocca, Andrea Ruberti**.

Film “Parade” di Jaques Tati. I giocolieri sono imbianchini e gli orchestrali acrobati...

Edizione italiana (il Formichiere di **Tristan Rémy** “Arrivano i clowns” le più belle comiche del circo (originale del 1962). testo imprescindibile nelle mani gelose di aspiranti pagliacci.

1975 - 1979

I pionieri

Il ricercatore segna questo anno come il primo, a memoria diretta, in cui a Milano, si forma un treppo spontaneo attorno a “teatranti”, precisamente sul Naviglio Grande, Ripa di Porta Ticinese angolo via Valenza, aldilà del canale. (Forse fanno anche cappello finale ma non è una loro esigenza o il loro scopo. Autofinanziamento, semmai...)

“Sarà perché all'epoca le foto erano in b/n, o perché si usava ancora molto carbone e le fabbriche erano a pochi passi, o perché erano passati solo trent'anni dai bombardamenti e le facciate pulite erano un problema a venire ma Milano in quegli anni ce la ricordiamo tutti grigia.

I Navigli erano grigi anche in primavera: piccole vergogne da evitare, non potendole nascondere sotto l'asfalto. In darsena sembravano immobili da sempre i sabbioni e le chiatte; le ripe erano cedevoli, dal letto dei canali emergevano periodicamente, grazie alla magia dalle chiuse, isole di rottami di bici o carrozzine e raramente qualche istallazione d'arte povera fluttuava clandestinamente...

Ci passavo e ripassavo in bici, curioso, nasando avventure, senza mai trovare segno di vita in quello che ancora si chiamava “il porto” ma che probabilmente non era mai stato simile a quello di Marsiglia se non nella mia fantasiosa speranza.

Poi, un giorno, il primo sabato di giugno del '75, certo per caso, passo e scopro la “Festa dei Navigli”... un'esplosione di colorate bancarelle con oggetti e vestiti usati, fiori e quadri... credo.

Io ho sentito una tromba ed un tamburo e sono corso là, in uno slargo tranquillo, dove un commovente cerchio di bimbi di ogni età assisteva allo spettacolo più semplice e meraviglioso cui avessero mai assistito. O forse valeva solo per me.”

Erano i componenti del Teatro del Drago, belli ed eleganti nei loro panni da clown giovanili. Sicuri e ferrati come i compagni alle assemblee ma sorridenti e sfacciati come hippy!

Come dicevamo, la politica giovanile (attiva dal '68 al '77) aveva aperto nuovi spazi anche fisici dove ritrovarsi, i centri sociali e le case occupate (corso Garibaldi dove girava anche un certo **Paolo Ciarchi**. Gli amici in cerchio: il primo caricava il cilum, il secondo e il terzo lo fumavano, il quarto lo svuotava e lo puliva e Paolo lo suonava).

Nasce, da un fermo, il Circo Roncalli che, dal nome (totalmente di fantasia) riecheggia le italiche virtù sceniche

1976

Santa Marta

Il Teatro del Drago aveva sede a Santa Marta (laboratori artistici, grafici, musicali con **Alberto Camerini**, **Eugenio Finardi**, **Gianni Muciaccia** fidanzato di **Giovanna Coletti** Jo Squillo) dove a settembre bussai e conobbi **Mela Tomaselli**, giovanissima animatrice di un laboratorio teatrale e “cineserie o sgiribizzi” dalla quale ebbi i miei primi preziosi insegnamenti.

A loro devo il picco più alto della mia carriera di artista. Dopo, solo il declino!

Non so dire la data precisa ma poco importa, era la festa di inaugurazione della chiesa sconsecrata di San Carpofo, Brera. Per quel che ne sapevamo noi allievi, era il nostro debutto in una parata che da Santa Marta avrebbe raggiunto la chiesa, e per questo ci preparavamo da settimane. Il magazzino costumi del TdD era ricco ed evocativo. A me e al mio socio capitò una divisa da gendarme d'antan e fummo avviati all'apprendimento dell'arte dello Sputafuoco! Vorrei poter ricordare il nome del giovane che ci insegnò a gestire il Kerosene e il Fuoco, che ci svelò il trucco dello spruzzo gassoso... Fu professionale e accorto: evitò di farlo e ci consigliò la brillantina per tenere i capelli indietro nel momento della fiammata. Ai tempi veniva consigliata anche la prevenzione latte me ora è definitivamente confermata la sua inutilità.

Fidanzate o presunte tali e sorelle seguivano la festosa sfilata tra l'ammirato e il preoccupato per quei fieri personaggi fuori dal tempo! più facile che pensassero semplicemente che eravamo come minimo fessi a rischiare di ingurgitare petrolio o di strinarci il naso.

Ma noi eravamo lì per la Storia! L'avevano fatta i nonni, i genitori, i fratelli maggiori, e noi? Era quella la nostra battaglia sul Piave, la nostra guerra partigiana, il nostro sessantotto! e la storia fu fatta, ma mai scritta. Mauro Pagani e gli Stormy Six erano presenti e suonarono e possono testimoniare che c'erano quelli del Drago e Mela e poi...**Els Comediantes**, **il Living**, **l'Odin!**!... e chissà quanti altri ancora che ignoravamo! Anche nomi come **Danio Manfredini** e **Cesar Brie**, cominciavano a girare già allora, soprattutto nell'ambito dei centri sociali come all'Isola...

Ho visto e partecipato ad altri eventi da allora ma ancora non se ne è visti di uguali, a Milano e dintorni. Sfido a smentirmi!

Quello fu il mio debutto in assoluto e il mio apice artistico. E come dicevo, coincidevano. A molti capita uguale ma in pochi se ne rendono conto.

(Sui Navigli e a Brera negli anni si è perpetrata in qualche modo la libera espressione artistica e anche il mio debutto da solo a cappello come quello di Zucchi e Dei Giudici è sulla Ripa del Naviglio Pavese, in via Ascanio Sforza, all'incrocio con via Lagrange o forse via Pavia, nel 1986).

(foto luciano)

Dal 1976 (al 1982) il Ben Venga Maggio, organizzato dal C.R.T. centro ricerca teatrale

1977

Nasce la scuola di mimodramma l'Arsenale, del mitico **Kuniaki Ida** (e Marina Spreafico) che, dalle cattedre delle più prestigiose scuole milanesi insegnerà a turbe di aspiranti attori tra i quali amo ricordare Aldo **Baglio e Giovanni Storti**.

Nascono, sconosciute ai più ma con grande rilevanza culturale, piccole compagnie di teatro "ragazzi" che conciliano le esigenze di ricerca (di nuovi linguaggi) con la ricerca del pubblico altrimenti assente. Le scuole pubbliche elementari e medie sono lo spaccato preciso della società industriale di Torino e Milano, e dove le "poetiche" trovano appiglio nelle "istanze sociali". Sperimentano e trovano realtà come il Teatro del Sole (1971 con **Carlo Formigoni**), il Buratto (1975 con **Velia e Tinin Mantegazza**), Teatro Laboratorio di Mangiafuoco (1979) nato dall'incontro con **Otello Sarzi**.

Laconicamente, per strada, niente.

1978

il riflusso parte immediatamente.

Orfani di un'epoca seppellita velocemente in quel di Bologna, nel settembre del '77, potemmo ancora trovare un treppo plaudente, un agglomerato di umanità spontanea e anarchicamente assembrata al parco Sempione: il Teatro Ingenuo.

Vanni e Ferruccio, due Toni veri che con maestria spillavano soldi ad un pubblico complice e partecipe. Il famoso numero del salto degli elefanti in versione ridotta con il volontari chini e vessati, una destrezza ben al di sotto delle mie abilità ginniche! Con quel semplice salto reiterato ad ogni giro di cappello, arricchito di aggiunta di volontario, tenevano la scena da venti minuti.

C. R. T.

A settembre, teoricamente universitario e apprendista grafico a mezza giornata, scopri che il C.R.T. formava operatori teatrali (da utilizzare nel tentativo di resuscitare le antiche festività del Ben Venga Maggio).

Al telefono rispose Vanni: "sì, abbiamo lanciato sul mercato un corso di clown! Tre morti e due contusi..." ma io fui felice di potermi iscrivere al Corso biennale di imbonimento di piazza organizzato gratuitamente e dopo selezione, in via U. Dini a due passi dalla cascine rosse in rovina dall'Innominabile del teatro (...e qui devo chiedere scusa per aver suffragato le sciocche superstizioni, a volte infauste o fatali, di chi attribuisce a qualcuno la fama di jellatore. Mi scuso, mi dissocio e dichiaro che il buon professore **Sisto Dalla Palma** è stato personalità di spicco e fondamentale per la storia artistica e culturale di molti aspiranti teatranti. Che la sua memoria sia epurata da quello sgradevole incidente secondo cui, al suo apparire in teatro, cadde un riflettore!). Il laboratorio con insegnanti internazionali si svolgeva per cinque ore al giorno per cinque giorni a settimana e a fine anno eravamo pronti per debutto. Per i primi tre mesi solo

“passo neutro” e “presenza scenica” poi selezione (da 15 a 9) e lavoro su spettacolo. Dico subito che dopo il debutto sono partito per le vacanze e dopo sei mesi ero ancora a Pointe Noir in Congo in attesa di un imbarco (poi trovato su un rimorchiatore tedesco) per tornare. Non partecipai al proseguo dell'esperienza ma in quel primo anno ho imparato il 90% di quello che serve in scena, riassunto molto bene, ogni volta in modo leggermente diverso, da qualunque bravo clown o teatrante: disponibilità.

Ferruccio Cainero, Vanni De Lucia e, inizialmente, **Giovanni Visentin** furono fedeli interpreti della clowneria classica e professionale in versione giovane (avevano 25 anni!) e il loro primo spettacolo, la Cavatina di Figaro, fu un exploits internazionale.

(foto ingenuo)

Nel Benvengamaggio del 1979 presso le Cascine rosse di piazzale Abbiategrasso arrivarono altri maestri, un piccolo tendone da circo e gli spettacoli più belli del mondo: **Nani Colombaioni, Bustric**, ... noi! Forse è quello l'anno in cui vedo **Bartabas** e Zingarò, il mitico cavallo nero, tra le rovine e i fuochi, il vino e l'amore. Scoprii allora che avrei voluto fare solo quello...

Tra gli allievi del corso anche certa **Gardy Hutter**, fidanzatina di Ferruccio e aspirante clown, dotatissima e motivata malgrado il maestro cercasse di stroncarla. Ha tenuto duro e qualche anno dopo (sposati con figli) è diventata il clown svizzero più conosciuto dopo Grock e, sotto la direzione di Ferruccio, ha sfornato alcuni capolavori comici. Eravamo compagni e ancora mi onora della sua amicizia.

(gardy hutter)

Il CRT ospitava anche il grande **Bolek Polivka** che allevava una giovane compagnia di aspiranti clown teatrali (la filarmonica clown di **Carlo Rossi, Piero Leonardon, Bano Ferrari e Valerio Bongiorno**).

Ho avuto il piacere di vedere il grande bolek sul palcoscenico del Teatro dell'Arte con la moglie in “Il Giullare e la Regina”.

La F.C. ha creato con la sua regia dei gioielli di comicità come “Chicago snakes” (1985), fulgidi esempi di “clown teatrale”, genere che andava allora per la maggiore (Polivka, Dimitri, Carlo e Alberto Colombaioni, Ingenuo...)

(foto filarmonica clown)

I° European Juggling Convention a Brighton (nella foto riportata da Kaskade nel n 14 a pag 6, sono in dieci, compreso un bambino) ufficialmente partecipano 11 giocolieri. Nel '80 saranno in 60. alla X° edizione si pensò di non farcela con 600 giocolieri e saranno 2500 nel '99.

1979

Bonghi al parco, riflusso in politica, eroina a manetta. Resistere a Milano è da roba da punk. Nasce il Virus in via Correggio 18. Chi era adolescente in quegli anni avrà solo quel riferimento alternativo. La teppa del Sempione inizia a esotizzarsi, si va in India, per l'ultimo anno, via terra (volendo con il Magic Bus). L' anno dopo non si passerà più dall'Afghanistan causa guerra.

1980-1985

Fermento

In giocoleria basta la presenza di certo **Michael Mochen**, per giustificare l'inizio di un'era nuova

dove gli oggetti non sono più usati per essere lanciati e ripresi al volo (cosa che mi viene benissimo soprattutto nella prima parte...) ma vengono manipolati, tenuti a continuo contatto con le parti più impensabili del corpo, con il dorso delle mani, il poplite, la caruncola, la glabella... Oppure l'oggetto incontra altro, come una superficie sulla quale rimbalzare (il triangolo di Mochen rimane un masterpiece), cambia forma, si relaziona con oggetti molto diversi, ecc.

Milano, a differenza di altre città italiane in questo decennio, non è piazza buona per gli ads: i milanesi poco restii alle facezie, poco turismo d'arte... lo spettacolo a cappello non parte.

1980

Il Parco Sempione come abbiamo visto, sin dai tempi della compagnia della teppa, è la “repubblica libera del parco” abitato dal mitico C.T., i vari Kocis, i poeti e i drogati di ogni età. E dal Molise sali un tale **Antonio Bucci**, una leggenda adesso, un punto fermo allora. Stette per più stagioni sotto un platano in riva al laghetto con i suoi birilli di legno, la camicia di cotone leggero e i capelli di Branduardi. Era semplicemente “il giocoliere del parco”. Il primo che si dedicava all'esercizio zen degli oggetti in aria. Prima le tre palline (fuori dal circo) si erano viste come corollario al mago o al clown, giusto qualche giro di cascata, e qualche gag, (da quelle che svaporavano in coriandoli, alla boccia finta, alla rimbalzina...). Lui era un giocoliere che si allenava tutti i giorni... con i birilli!

Uno solo fu suo discepolo, **Salvatore Mereu**, mimo (allievo di **Marise Flach**), acrobata, (allievo di **Pierino Medini**) presso la civica scuola d'arte drammatica.

Antonio Bucci mi onora tra i suoi colleghi di allora (cfr intervista a Jugglin mag) ma per la verità nel 1980 erano solo lui e Mereu che provavano a importare a Milano la tecnica madre degli “street performers”: la giocoleria! (io ero in Africa e poi sempre fedele al clown puro, giravo il nord Europa in cerca di maestri). Ci incontreremo, ancora rari, nel '84.

Manifesti di corsi di mimo con **Gregorio Spini** riempiono i muri con il suo faccione con la bocca mezza su e mezza giù. (Anche Maria Sole e Armando Stulla riempiono i muri, novelli imbonitori di sé stessi. Non ho mai saputo cosa facessero ma ricordo ancora facce e nomi! ma erano i tempi di ΣMOSCAMBIO...)

nasce la Compagnia Burattini del Sole con **Alessandro Gigli** e **Lucia Osellieri**

1981

le interviste ai diretti interessati coincidono certamente su questa data come l'anno del Parco Sempione- piazza del cannone come epicentro delle azioni espressive dei nostri: spesso si lavorava tutti insieme, Bucci cantava ballate di sua composizione, accompagnato dai compagni alla chitarra o si esibiva con i birilli mentre Mereu suonava l'organetto.

I ricercatori non erano sul campo quell'anno. Io avevo trovato imbarco come mozzo per l'atlantico settentrionale...

la giunta Tognoli organizza il Nuovo Carnevale Ambrosiano (una festa ritrovata) rilanciando una tradizione mai interrotta che negli anni '70 aveva visto tuttavia, sempre più, presunti o reali episodi di grave teppismo. Non certo una festa per famiglie! Ma i tempi cambiano e si accetta la sfida di restituire piazza e festa alla cittadinanza e lo si farà in grande stile: il primo anno il comune ingaggia Els Comediantes, **la Banda Osiris** e **Valeria Magli** (in una danza aerea in Galleria).

1982

Io, in sud america, ma torno a settembre, giusto in tempo per ricominciare.

Tornano da Parigi e dalla Scuola Nazionale di Circo di Annie Fratellini, **Marco Bizzozzero** e **Isabelle Tanguy**, fondatori del teatro dei Capovolti nella sua sede di via Casati. Insegnano i rudimenti del trapezio fisso e dell'acrobarica con **Marco Merlini** (io, suo allievo con Paolo Dei Giudici)

Nasce in corso Magenta (e in via D'annunzio) il Laboratorio di ricerca e documentazione del teatro d'animazione e dello spettacolo popolare, voluto dalla Scuola d'arte drammatica P. Grassi (ex "Piccolo" e passata nel 67 al comune nell'ambito delle Scuole civiche secondarie – diritto allo studio). Insegneranno Roberto Leydi, Placida Staro, Remo Melloni, Renato Palazzi, Mario Raimondo e compiranno una ricerca sulle dinastie del circo italiano **Alessandra Litta Modigliani** e **Sandra Mantovani** (pubblicata nel 2002 da publistampa edizioni, milano).

Al Carnevale ambrosiano **Giuliano Scabia** con il "Diavolo e il suo angelo", Qdg, **Urban sax**

1983

kinesis

Nasce in via Elba, 7 a casa mia e di **Cecilia Maraviglia**, nostra figli Tieta e Kinesis, centro studi sul movimento dove si insegnano materie rare o uniche nel panorama d'allora: acrobatica circense (banchina a tre, mano a mano, acrobazia comica) con **Eva Csernicseck**, ex artista del circo statale di Budapest, Raqs Sharqui con Made Hagensich (Aziza), mimo e giocoleria con Salvatore Mereu, danza con Elena Cerruto e poi Tha chi e altro anche con seminari come quelli di clown con **Kevin Brooking** (86) , Ashley Roland (85 86) dei **Momix** ecc.

1984

Nasce a Montreal, il Cirque du Soleil, fondato da **Guy Laliberté**, un fermo, sputafuoco...

Mereu e Bucci partecipano alla 7° E.J.C. A Francoforte. C'è un altro italiano ma lo scambiano per altro e ci parlano in inglese. È **Davide Marmorale** in arte **Dino Lampa** per gli amici Lampadino, da Benevento.

Al carnevale ambrosiano Bolek Polivka. **Luna e mezza, Tangram**

1985-1989

L'epoca d'oro

Voilà "l'Arte di Strada" ed è subito business. I pochi indigeni e i molti "stranieri" alternano ricchi cappelli ad ingaggi luculliani, nascono le prime scuole di circo e le agenzie di spettacolo vantano i primi giocolieri da strada

1985

I° Rassegna clown

Un anno ricco, di svolta, con la prima edizione della rassegna organizzata da Filarmonica clown "Clown", che nelle sette edizioni più valide, alla Sala Fontana di via Boltraffio, porta Ector Malamud, i **Colombaioni, Lebreton**, teatro Ingenuo, **Dimitri, Marceau, Pierre Byland, Jonny Melville, Gustav Parking, teatro Sunil** con Icaro di e con **Daniele Finzi Pasca**, Aldo e Giovanni,

Polivka, Hutter.

Tranne gli Ingenui e forse Parking e Melville, nessuno di loro però aveva mai fatto la strada (lo stile cambia se si parte dalla strada o dal palco!) e comunque nessuno per davvero rappresentava ancora quello che da quest'anno in poi chiameremo tutti indistintamente "arte di strada".

Ma, in anticipo di un soffio rispetto a quelli della Sala Fontana, quell'anno, cinquecento illuminati spettatori poterono assistere al vero... Punto di Svolta

Premiostrada

Accade sempre per una intrusione, come il granello di impurità nella conchiglia perlifera. E il granello si chiama **Raffaele Barki** che, sempre in questo anno, forse in primavera, paga le spese a un nutrito gruppo di "street performers" ingaggiati nella piazza di Amsterdam a cui promette un premio in soldi per i primi tre di loro, giudicati migliori. È la prima volta che i meneghini assistono alle performances di giovani provenienti da tutto il mondo, apparentemente simili ai nostrani frickettoni, trionfare su un palco prestigioso come quello del Teatro Lirico. Quell'anno e quello dopo al Teatro Nazionale, presentato da Sergio Toffolo, si sono susseguiti in numeri della durata massima di 5-10 minuti, gli italiani **Banda Osiris, Punto e Virgola e il Teatro Carillon**, trampolieri dalla lunga vita, in attività almeno per tutto il periodo da me preso in considerazione. (Segnamoli come i più longevi artisti di strada italiani...)

Poi come dicevo c'erano i fuoriclasse, funamboli, clown, un emulo di Charlot, equilibrista (**Charlie Pakdel**, iraniano), ricordo gli **Hight Street**, una coppia di giocolieri equilibristi su monociclo giraffa che facevano passing a sei birilli, mai visto prima! Arrivò anche **Derek Simon**, talentuoso e fascinioso americano e le sue battute: "in Cina fanno più difficile. Volete vedere anche voi più difficile? ...Andate in Cina!" battuta che ho immediatamente e spudoratamente rubato (eh, ma l'ho cambiata!! ah...) lui si fermò per qualche anno a Firenze dove, a differenza di Milano, la strada rendeva per via dei turisti, assenti nella nostra grigia capitale industriale. non ricordo chi vinse i premi, ma in camerino gli artisti erano già d'accordo di spartirseli equamente...

Garibaldichespettacolo

Più in piccolo, senza star internazionali, ma non meno importante per la nostra generazione, fu l'esperienza biennale di "Garibaldi che spettacolo" (prima edizione 27 05 85), altro premio in soldi organizzato questa volta dai commercianti di corso Garibaldi: vincono teatro del Vento (Teatranti), il Pipitacchio (**Fabio Alessandri**, clown), **Laura Quaglia** (teatro), **Chuin Clavijo** (mimo), **Mustafà** (fachiro) **Oskar** (uomo di cera), **Aziza** (danza del ventre), **Kinesis** (acrobati e clown), i **Tucma** (mimi)...

È l'occasione di debutto per molti, tra cui **Paolo Dei Giudici**, **Carlo Bellamio**, **Stefano Carcangiu**. È il ritorno in pista di **Eva Csernicesck**. Per strada l'incedere del nostro baraccone rumoroso interrompe le magie di **Lando Francini** e **Chiara Magri** del teatro del Cerchio. Nella seconda edizione vince anche **Santosh Dolimano**, granitico giocoliere forse più longevo ancora dei Carillon!

Esce "Nasi rossi" di **Antonio Viganò**, il clown tra circo e teatro. Ottimo testo e storica raccolta di interviste ai più rappresentativi clown internazionali, fonte di ispirazione per molti.

Esce Juggling di K.H. Ziethen, ritratti di artisti

Con Bellamio partecipiamo nel settembre del '85 alla 8° European Juggling Convention, a Louvain la Neuve, Belgio. Con Gregog Popovich, Allan Jacobs, Antonio Bucci (bouncing 7 balls for 13 mins and 13 secs)

Kaskade european juggling magazine august 1985 n4 in copertina **Dr. Hot & Neon**

Sono pochi gli italiani che si incontrano per le strade del mondo. I pochi che ci sono si riconoscono

per i tre birilli che spuntano dallo zaino. Saranno d'ora in poi un tratto distintivo. Di ritorno dalla convention conosciamo e iniziano una proficua collaborazione con Lampadino che lavora all'estero, per strada, nei festival, in eventi privati e in opere liriche come giocoliere: è il primo giocoliere professionista *free lance*. Scopre che a Milano c'è possibilità di lavorare, trova casa e rimane fino al '92.

I commercianti del centro cittadino accolgono con riluttanza la creazione dell'isola pedonale di Corso Vittorio Emanuele (la prima a Milano) che sarà il salotto buono dove proporre i primi approcci di arte di strada tosto repressi dai ghisa.

Anche le tecniche acrobatiche di strada hanno introiettato le rivoluzioni stilistiche degli smurfers, dei breakers, degli street dancers che iniziano ad esibirsi in Largo Corsia dei Servi dove c'è il pavimento adatto.

Settembre

Il maestoso circo kinesis al parco sempione a cappello (Madia Maraviglia Bellamio)

Non avendo mai osato definirci così, prima di allora, scrissi una lettera al direttore della rivista "il Circo", Egidio Palmiri, per comunicargli il nostro amore per il loro mondo e la nostra intenzione di affacciarvicisi nel nostro piccolo ma non ebbi risposta. E fu gentile.

1986

Altra buona nuova è la chiusura al traffico estivo dei Navigli: artisti a cappello angolo via Pavia. Vigili tolleranti

Da adesso a Milano c'è almeno un gruppetto di saltimbanchi, innamorati e speranzosi di trasformare Piazza del Cannone in Washington Square Garden, e Piazza Mercanti in Covent Garden.

Girano tra il parco Sempione e via Elba, iniziano a trovare ingaggi, si aggregano in compagnie liquide come Kinesis e la Grande compagnia del Mago Barnaba di cui fanno parte alternativamente **Piergiorgio Vimercati**, il sottoscritto e i già citati, Dei giudici, Csernicseck, Bellamio, Maraviglia, e **Michele Cornacchia** ... ogni tanto, nella bella stagione, provano a cappello in Vittorio Emanuele, sui Navigli, al Castello...

Sono gli anni di Craxi e dei suoi sindaci che in una sola stagione, questa per esempio, portano in scena ad agosto **Tortel Poltrona** nella rassegna notturna al Monte Merlo, e, credo per la prima volta, **Leo Bassi** nella rassegna serale in Piazza Vetra, dove insegna subito ai bambini italiani che un clown può avere una motosega e la può usare contro chi decide lui...

Leo nasce circense, emerge come street performer e conquista il mondo come guru. E questo è quanto. Pochi hanno osato emularlo (vent'anni dopo Tony Clifton Circus)

Forse è l'anno delle prime tournée italiane di **Jango Edwards** e il suo clown amsterdam-ericano, tutto energia e provocazione spinta all'estremo, e in vecchiaia, forse superando l'estremo... passa e torna dalla nostra città e lascia orfani alcuni dei protagonisti futuri della nostra indagine.

Qualcuno inizia a fare la strada con costanza (Mustafà, al secolo **Francesco Balestra** da Bisceglie, **Franco Trincale** cantastorie, qualche musicista come Paolino) e arrivano le prime multe, salatissime e i primi articoli di cronaca locale, trafiletti o indagini di costume. A Milano ora tutti sanno chi sono gli artisti di strada: "non accattoni e mendicanti come si consideravano fino a qualche anno addietro ma espressione della cultura popolare e alternativa alla televisione" singolarmente con azioni eclatanti (fino all'incatenamento nel '92 di Mustafà in Galleria Vittorio Emanuele, al passaggio dell'ormai decaduto Gorbaciov, con tanto di saluto reciproco, a distanza, e foto sui giornali) e in gruppo, in parata o con happening improvvisati: le proteste degli artisti per "sensibilizzare," è ampiamente documentata da foto, didascalie, notizie, interviste.

Il 14 novembre Kinesis organizza laboratorio e spettacolo alla Sala dell'Acqua Potabile, piazza Carbonari, con **Kevin Brooking**, clown

Febbraio 1986 Ecole sans Filet di Bruxelles organizza corso mimo e clown con **Peter Shub!**

Scuola Nazionale di Circo di Marco Bizzozzero

trova sede infine in un tendone prestato dai Caveagna in piazzale Cuoco dove rimane dall'86 al '88 frequentato da molti futuri saltimbanchi milanesi, malgrado le alterne fortune, rappresenta una pietra miliare nella nostra storia con il suo primo chapiteau di "nuovo circo" italiano (1986). Dei Giudici, Merlini, **Camilla Peluso**, **Walter Zucchi**, **Sergio Palladino**, **Claudio Cremonesi**, sono tra i suoi più o meno fedeli allievi o collaboratori.

1987

per me è l'anno della scelta professionale, cambio partita Iva, mi registro all'albo dei mestieri ambulanti come saltimbanco e inizio il mio sodalizio con Mereu con il duo Caprice e Tonton, che, in mancanza di altri duo comici sul mercato, ha spopolato per alcuni anni.... inizio fortunato!

In parecchi ci esibiamo come acrobati (o anche più propriamente come Saltimbanchi) al Teatro alla Scala e partecipiamo alle registrazioni di "Trasmissione Forzata" programma Rai di e con Fo, Rame, Iannacci. Molti hanno mantenuto nel loro curriculum questo vanto.

Sull'onda del nord arrivano le conventions in Italia. Molte saranno quelle che si definiranno "prime": in estate, la prima convention italiana a Spoleto. Partecipano: **Jochen Wenz**, **Zia Berta (Donatella Mondin)**, Bellamio, Musicò, lo scrivente, Mereu, un cavallo impazzito e molti inglesi (chiamati ad animare una convention altrimenti deserta)

10° European Juggling Convention a Saintes. Italiani: Bellamio, Musicò, Madia, Dei Giudici, con **Cotton McAloon**,

nasce a Certaldo, Mercanzia, **Alessandro Gigli**, Bustric, **Sandro Berti**, Leo Bassi, ...

Arriva finalmente Il Circo Immaginario di Victoria Chaplin al Teatro Ciak

1988

Già da qualche anno la saltimbancheria ha conquistato un mercato commerciale anche da noi e i giocolieri e gli acrobati sono molto richiesti e ben pagati, così alle prime piccole compagnie improvvisate se ne aggiunge almeno una terza, commerciale e ancor più duttile delle precedenti, sovvenzionata da un'agenzia di spettacoli la CSC, che detiene il monopolio del neonato mercato: i Salterillos. Quegli anni fecero la fortuna di molti colleghi di passaggio, ingaggiati al volo per feste medievali o galà commerciali, persino il comune di Milano in alcune occasioni ingaggiava quelli che per il resto dell'anno vessava!

Lampadino porta il socio **Henry Camus** con i Fratelli Zucchini

Nasce a Verona l'Accademia di Arti Circensi, voluta dall'Ente Nazionale Circhi per formare i giovani eredi della tradizione che sta scomparendo.

Gli insegnanti sono ex artisti di circo italiani e stranieri, veterani della pista e della didattica...

8 febbraio 1988 Carnevale ambrosiano

Tramite Associazione Piccoli Palcoscenici Italiani APPI di **Paolo Zenone** e **Chicco Coffetti** vengono ingaggiati i Salterillos, gli Ingenui, Aldo e Giovanni, Leo Bassi, i Kinesis, **Marvy** e **Fax**,

Teatro Tascabile di Bergamo (presente sulle strade da parecchi anni ma facente parte di una categoria che chiamerei Spettacolo di Piazza e che, non essendo libera e spontanea espressione artistica, esula dalla trattazione. Ma non può essere sottaciuta...

1° Ferrara Buskers Festival “rassegna internazionale di musicisti di strada”organizzazione di **Gigi Russo**. Nasce per i musicisti (buskers) ma fuori programma si esibiscono, ben presto, giocolieri e dintorni

1989

Con Vimercati, Bellamio, **Enzo Musicò** e **Claudio Cavestro**, giriamo la provincia di Milano con Piccolo Circo Kinesis. (la proposta di aggiungere piccolo è di Bellamio)

al Teatrino, in piazza Cairoli, su un palco minuscolo e bassissimo, con Camus e Lampadino assistiamo, tra uno spogliarello e l'altro, al numero del mitico giocoliere-danzatore (stile flamenco) **Francis Brunn**. Alla fine mi faccio fare l'autografo sul libro Jugglers di K.H. Zeithen che lo ritrae in copertina...

Agosto parco sempione-arco della pace , fratelli zucchini,
Settembre, filmati in Vhs dal ricercatore, in corso Vittorio Emanuele **Shy e Ruski** (duo di giocolieri comici),

su Kaskade, meeting point: compare Italy, Milan, Parco Sempione- fontana di De Chirico. Contact: Kinesis piccolo circo via elba 7

Carnevale ambrosiano con gli **ATMO**, scenografia mobile su trampoli e fuochi d'artificio.

1° Raduno giocolieri a Verona, voluto dalla lungimiranza dell'assessore allo sport e tempo libero e organizzato da giocolieri inglesi. Pochi italiani

Nasce l' Ecole National du Cirque du Montreal

5

1990 - 1994

Nuova linfa

Quando spieghiamo le possibili applicazioni della giocoleria, la dividiamo sommariamente in tre categorie, come nelle barzellette: all'italiana, alla francese e alla tedesca: l'italiano impara per mostrare (e si accontenta di saper fare), il francese cerca per innovare (non fa, crea), il tedesco gioca per socializzare (interagire). Questi tre approcci completamente diversi tra loro portano ovviamente a risultati differenti. Se da noi si era visto solo lo stile italiano, finalmente iniziano ad arrivare le nuove tecniche del *contact*, si diffonde il *passing* e si cercano vie originali alla giocoleria. trent'anni dopo i nostri cugini, abbiamo acquisito le tecniche ma ancora le impariamo solo per vantarci davanti al pubblico ignaro, facendo credere di aver inventato qualcosa... Salvo fatta qualche eccezione, nessuno da noi ha raggiunto anche solo lontanamente i livelli di **Michael Mochen**, genio assoluto, padre del *contact*, del *bouncing*, della manipolazione di oggetti basici.

Sempre più presenti alle conventions europee non spiccheremo mai per originalità e innovazione nel panorama internazionale (dove si vede una cosa nuova, al massimo, ogni anno...)

Sicuramente qualche campione nazionale terrà alta la reputazione dei connazionali di Enrico Restelli, come Antonio Bucci, recordman delle palline bouncing endurance. Ma dobbiamo ancora imparare ...

Le prime scuole di circo promozionali

Per la prima volta compaiono colleghi bambini! si moltiplicano le scuole di arti circensi (primarie e, prematuramente persino universitarie) prima a Milano e Torino, poi via via nel resto della penisola, isole comprese, e gli allievi, sempre più numerosi, superano rapidamente i maestri (molti i premi e gli ingaggi dei giovani allievi della psc). cresce la qualità e la tecnica della giocoleria: I birilli (o clave) sono protagoniste di un'evoluzione stilistica

il diablo si evolve e da gioco con singolo attrezzo, diventa doppio, triplo...

le bolas, già evolute dalle originarie argentine, si trasformano in molteplici forme (Poi) ma non si vede ancora una sola ruota tedesca!

L' '89-'91 è uno dei periodi più remunerative per gli artisti in piazza.

Kinesis non c'è più e i Salterillos si dividono e ricompongono in differenti piccoli gruppi, spesso in litigiosa concorrenza tra loro. **Marcella Cesaroni**, Paolo, Maria, Isabelle, Jochen, Sergino, Cremonesi, Cavestro e famiglia sono tra i più attivi in questo periodo.

Le star sono Camus e Lampadino con i "fratelli Zucchini" che, in alcune fortunate occasioni, hanno riempito cappelli da record.

Nel resto d'Italia, si moltiplicano vertiginosamente i Festival di Strada

pro loco, amministrazioni comunali, imprenditori più o meno etici, scoprono la soluzione delle animazioni estive a costo zero (o quasi) riempiendo le più folkloristiche piazze italiane di frotte di folli.

Nasce la polemica tra chi perde il cachet fino all'ora corrisposto (spettacolo in piazza, professionisti, ingaggiati) e i giovani vogliosi di esibire le loro trovate anche gratuitamente (i cappelli nei Festival funzionano poco)

e giustamente ce la si prende con chi organizza. Spesso gli organizzatori sono anche artisti ma non sempre tutelano la dignità dei colleghi. Alcune delle realtà più consolidate concentrano sotto la propria direzione artistica "numerosi" eventi e rassegne. Si crea una "compagnia di giro" onnipotente e egemone. Guai a uscire dalle grazie del direttore! Per qualcuno, pressato dalla concorrenza e privo di agganci, ha significato l'abbandono dell'attività.

Anche i cantastorie e raccontatori vecchia maniera lamentano il nuovo trend: è concorrenza sleale l'uso dell'amplificazione, di compagnie numerose, di mega scenografie semoventi, di trucchi da baraccone come giocoleria e acrobatica!

Fuori dal circuito ufficiale singoli artisti e associazioni locali continuano le battaglie per un regolamento più liberale della libera espressione artistica (vietata ancora in molte città o regolamentata in modo molto restrittivo)

si rilevano molte nuove entrate nell'elenco degli ads che sempre più spesso si definiranno Saltimbanchi.

1990

il Darix Togni allestisce il Florilegio, circo ad ambientazione ottocentesca.

Settembre al cortile del Castello, **Marek** (uno dei giovani olandesi che spopolavano nelle convention europee). Numero del diablo comico con lancio e ripresa ... in mutandoni.

Saltuariamente in piazza:

Art Rosis (Dei G., Tanguì, Corona)

Jochen e Palladino

Bellamio e Musicò

Cavestro

Raiuno Pippo Baudo conduce Gran Premio con Dino Lampa, Aldo e Giovanni

2° raduno giocolieri a Verona.

1991

Raiuno Raffaella Carrà, Jonny Dorelli Fantastico (con Musicò, Bellamio)

Piazza Castello: **Adrian Bandirali** burattini a calza, a cappello

Portello: manifestazione politica Barnaba e Fritto Misto

Giardini Pubblici: **Luciano** e moglie meccanismo musicale e canto, cappello a passaggio

14° Raduno Europeo dei Giocolieri, recita il manifesto che pubblicizza l'iniziativa voluta dall'assessorato allo sport e tempo libero di Verona, dal 29 agosto al 1 settembre.

Certamente realizzato grazie alla capacità organizzativa dei giocolieri dell'EJA, gli italiani sono spettatori.

I milanesi accorrono numerosi e si ritrovano gli unici italiani, oltre a Santosh e forse pochi altri. Calò per la prima volta nel Belpaese, **Gaby Shmutz**, futura partner di Camus nel duo Full House. Conosciamo **Antonio Giarola** e qualche insegnante dell'Accademia. Si esibisce **Jerome Thomas**.

Carnevale ambrosiano sospeso per la guerra “del Golfo”

1992

23 maggio in Portello Fiera: manifestazione politica ttb

24 maggio in Corso Vercelli: **Arne Pohl**, marionetta e organino, cappello a passaggio più negozio

25 settembre in Piazza S. Babila: **Bandaneve e i Sette Nani** marionette a vista, cappello pro Vidas

La Piccola Scuola di Circo, via Elba, 7 e vis GB Vico 38, nata un anno prima è iscritta ufficialmente all'albo provinciale dell'associazionismo. Insegnano **Sonia Belotti**, Madia, **Claudia Morelli**, Peluso, **Paolo Poggiati**.

al Teatro Nazionale si esibisce **Paul Moroccos** in Olè, spettacolo da 1000 posti, nato da anni di performances anche sulle piazze di mezzo mondo. Con Henry, lo vediamo arrivare alle prove seduto sul cofano della macchina.

Primo appello nazionale TerzoStudio, (Mercantia, Certaldo)

Genova, Porto Antico, Colombiane **Mimmo Chianese** del piccolo teatro Chiave di Campopisano organizza ads: molte le star internazionali e nazionali. Tra questi, **Pierpaolo Di Giusto**

1993

Primo incontro programmatico dei giocolieri milanesi, in via Elba, il 24 10 93 presenti Wenz, Dei G.. Mereu, Madia.

proposte: P.: agenzia, produzione spettacoli, J.: problema prezzi, S. divertimento, giornalino, feste, C.: consorzio tutela saltimbanchi.

Nel tempo si aggiungeranno Cremonesi Mirabella Draghi Morganti Vimercati, Ci si troverà fino a aprile '96 alternativamente in via Elba e in via Rovereto (casa Cremonesi) per discutere di happening, regolamento comunale, iniziative varie.

1994

La PSC, con tenacia e burocratica imperizia, monta per una settimana il tendone di Pierino Medini (quello giallo e arancione usato anche per la trasmissione di **Paolo Rossi** Su la Testa (villa Amantea, Baggio, 92).

Venerdì 3 giugno, largo Gelsomini, I° happening degli artisti di strada: Saltimbanchi doc partecipano: Mereu, Wenz, Lampadino, Dei G., Zucchi, Cremonesi, **Diego Draghi, Eddy Mirabella**, Vimercati, il gruppo di Capoeira di Bassigno, allievi psc...

(nasce l'Archivio spettacolo di strada istituito dal centro etnografico ferrarese)

1995-1999

Il boom

impennata di giovani appassionati delle tecniche della giocoleria all'europea (convention, workshop, open stage, renegade show, olympic games).

In tutte le famiglie milanesi c'è un allievo o un compagno di classe o un parente allievo che diffonde orizzontalmente (a casa, a scuola, in parrocchia, in piazza) la destrezza delle tre palline, del Diabolo, del devil stick o delle rifondate bolas.

(Le bolas di legno, pesanti e pericolose vengono sostenute da sacchetti di stoffa riempite di riso)

1995

27 maggio Teatro Gnomo di via Lanzone, 2° saltimbanchi doc con (inoltre) **Maurizio Accattato, Marcelo Izar, Sergio Palladino, Barry Stenden, Maria Corona, Fritto Misto (Marco Clerici e Stefano Pessina)**

Ottobre, Sala Fontana, nasce la Scuola di arti circensi e teatrali di Maurizio Accattato con Cremonesi, Rossi, Leonardon, Zucchi.

Sollecitati dai consiglieri di opposizione l'amministrazione vara regolamento
corsera 25 01 1995

... il comune ha deciso le regole per assegnare gli spazi pubblici: l'appartenenza al registro dei mestieri ambulanti. La delibera approvata ieri, definisce i luoghi utilizzabili. Per ottenere l'autorizzazione bisogna presentare richiesta 30 giorni prima...

i giocolieri e gli ads non sono d'accordo vista l'estemporaneità della libera espressione

Scoppia il fenomeno delle statue viventi: corso Vittorio Emanuele è invasa da giovani extra comunitari, reclutati spesso al loro arrivo in Europa, che, addobbati con appariscenti costumi e trucchi, stazionano sul corso sudando tremebondi

i gruppi musicali andini invece sono una costante negli anni, ignorata dai ricercatori ma non tralasciabile.

Dopo il 92 il corso si riempie, per qualche anno, di maestri d'orchestra dell'Est scappati dal disfacimento delle strutture statali. Suonano violinisti da concerto ma nessuno pare accorgersi della loro eccellenza!

Il circo di Paolo Rossi (cfr volume) a Sesto San Giovanni (Mi) con il pretesto della protesta alcuni saltimbanchi si aggregano...

1996

Nasce al Torchiera, centro sociale autogestito, la palestra dei giocolieri: **Alessandro Vallin, Mirko e Fabio Portalupi, Macci, Matteo Galbusera, Giancarlo Casati, Federica Cicu, Michele Cafaggi, Alessia Casellato, Claudia Codegoni e Emanuela Visentini**

3° Happening Saltibanchi doc sabato 1 giugno, Teatro Leone XIII

Fredò e Alette, Mariana Ramos, Ciaki, Giorgio Vela, i giocolieri del Torchiera, SGA. Viene allestito un banchetto di attrezzi da giocoleria con Bruno Furnari (Just for Joy)

Elenco artisti di strada milanesi redatto da G.a.a.s., oltre ai già citati finora: **Marco Volpe, Peter Sheekey, Orlando Della Morte, Giorgio Frigerio, Carlo Vitale, Stefano Messina, Luca D'amico, Pablo e Cecilia Palacios, Gabriele Coltri, Angelica Dettori, Alex Giavardi, Claudia Villa.**

Pedalizzazione di via Dante, ora accessibile per rapide performances (toccata e fuga)

Danile Cyr, allievo alla Scuola Nazionale di Circo di Montreal, reinventa il cerchio come attrezzo circense, un enorme houla hop in acciaio dentro il quale vorticare: la ormai famosa e praticata "*Roue Cyr*".

1997

4° Happening saltimbanchi doc al Teatro Leone XIII. Partecipano oltre ai precedenti: Tappeto a Molla (**Bartolomeo Baldini, Michela Di Vita, Lucia Maffei, Roberto Mostardini**), **Tischy Mura, Mirco e Pallino, Davide Fossati, Shravan, Claudia Bellasi**, Cicu, Macci, **Augusto Ripari**, Michele Cafaggi, Alessia Casellato, Claudia Codegoni e Emanuela Visentini, **Maria Corona**, Hanry Camus e Gaby Schmuts (full house), **Davide Baldi, Giancarlo Casati, Pascale Olivier**

20° European Juggling Convention a Torino!

Dal 1 al 6 settembre, il grande raduno internazionale sbarca a Torino, grazie a Just for Joy di **Bruno Furnari**, che aveva imprudentemente proposto la candidatura della propria città, dando il via al movimento torinese e piemontese della giocoleria che diventerà dal 2000 la capitale delle scuole di circo.

Esce il numero uno di Teatro da Quattro Soldi edito da Terzostudio, otto pagine di contributi vari (da **Guidi Ceronetti** a **Federico Berti, Ivan Della Mea**)

Da adesso, e più avanti con l'altra pubblicazione dedicata alla giocoleria (JM), le notizie fioccano numerose. Interessanti articoli e contributi di vario genere, aiutano a comprendere la vastità del fenomeno.

Marco Schiavina (Orso), a San Giovanni in Persiceto, **Alessandro Gigli** a Certaldo, gli artisti di Roma e Milano compilano varie proposte di legge nazionale per l'arte di strada (ferma dalla fascistissima legge Rocco del '31).

Al Torchiera, primo incontro cordinamento lombardo ads 12 11 1997

partecipano tra gli altri: Mustafà, **Mary Palumbo** e **Giorgio Frigerio** (g.a.a.s.), **Luigi Ceccato, Chiara Wanda Maio**

elenco coordinamento nazionale

Lazio: **c.o.r.a.s. serena galella, claudio montuori, marcus e barbara, silvia, bruno**

Lombardia: **g.a.a.s. mary e giorgio**

Emilia: **r. g.a.s.b.a. gualtiero, franca pampaloni, federico berti,**

Piemonte: **abesibè cristina e daniele t. del rimbalzo ombretta zaglio**

Toscana: **a.m.i. claudio sgobino, teatro studio, t. agricolo giovanni e cristina**

Friuli Vg: **t. della luna a est maurizio e elena**

Liguria: **pierluigi**

Umbria: **giullari del diavolo stefano**

Veneto: **lucia schieramo**

Campania: **sergio longobardi**

Gli elenchi nazionali e locali, di ads impegnati nelle battaglie corporative, sono numerosi e variegati. Alcuni assidui ads non partecipano, altri, praticano per brevi periodi. A Milano sono ormai una ventina...

TdQS (n2 '97) riporta le iniziative locali pro ads. E lanciano un coordinamento nazionale, sollecitato soprattutto dagli organizzatori di festival (busker ferrara, Mercanzia, Certaldo, Schiavina SG Persiceto

gli artisti che partecipano al Carnevale di Venezia, lamentano lo sfruttamento (un panino e una bibita come cachet)

arrivano le mailing list ...

il Nobel per la letteratura a D. Fo

numero uno Teatro da Quattro Soldi di A.Gigli e Alberto Musone. Nel secondo numero di aprile sono censiti 54 festival di ads.

Carnevale ambrosiano: Polemiche con gli artisti chiamati ad animare liberamente e gratuitamente le piazze (non saranno multati!) “di cosa vi lamentate adesso!?” l'organizzazione credo sia in mano a **Valerio Festi**, ideatore di grandi eventi. Il budget altissimo.

1998

5° Saltimbanchi doc al Leone XIII

l'arrivo del *contact* e della manipolazione alla “francese”: **Osama El Masry. Jean Ives Fauri, Miloud Oukili,**

Negli stessi giorni anche al torchiera, la

I° Rassegna del Saltimbanco (saltimbanchi off) stesso periodo, stesso presentatore (Barnaba) in collaborazione con una scuola di arti circensi. Notare la differenza. I giornalisti non la capiscono e considerano le due, come un'unica iniziativa...

Da adesso, nelle interviste e nei proclami, sarà il Torkiera la prima e unica realtà a Milano, qualcuno sosterrà persino di essere stato l'iniziatore con Bucci!

Da adesso saranno in molti a definirsi saltimbanchi e anche le rassegne inizieranno a assumere questo termine in alternativa a AdS.

Prima vera convention italiana di giocoleria a san Giovanni in Persiceto grazie a Schiavina e al comune.

Finalmente riempiamo un piazza di soli indigeni: gli stranieri sono pochissimi!

carnevale ambrosiano con ads (cfr foto corsera)
ancora proteste

Ottobre 98 numero 1 Juggling Magazine del direttore **Adolfo Rossomando** si parla del vanilla siteswap, notazione numerica che schematizza i possibili lanci e moduli della giocoleria, frutto del lavoro di alcuni giocolieri matematici nel 1985, non solo darà un linguaggio universale ai tricks (con alcune limitazioni) ma suggerirà teoricamente nuove possibilità.

1999

6° Happening Saltimbanchi doc al Leone XIII, invitato, accetta entusiasta il comico di Zelig che fa la parodia di un busker, **Gigi Rock**. Arriva il siteswap, dal vivo, grazie al seminario e alla esibizione di **Sean Gandini e Kati U. Ukkala**, di Gandini Juggling Project, innovatori sulle spalle di giganti, inventano la “giocoleria di braccia” dove il movimento degli arti è più spettacolare di quello degli oggetti grazie al gioco interattivo tra gli artisti. Da noi ballano, in gonna, sulla musica di “Senza fine” cantata dalla Vanoni, intrecciando braccia e lanci di palline (rigorosamente bianche).

Il Rassegna del saltimbanco al Torchiera

Il convention italiana di giocoleria a San Giovanni in Persiceto, terza settimana di giugno, 500 giocolieri presenti seminario con Gandini

J.M. (sul n 2) dedica due pagine ai R.E.D. (Morganti, Mirabella, Draghi) trio emergente nei festival italiani.

(sul n 3) due pagine a Jochen (che dichiara che, al suo arrivo in Italia nel '87, i suoi amici giocolieri erano una decina) e due al Torchiera dove si apprende che il fenomeno della giocoleria nasce lì nel '93 (nel primo anno solo quattro o cinque giocolieri poi già una decina nel '96 e infine il boom)

(n4) due pagine a Bucci che ricorda gli esordi nel '78 con un paio di colleghi), due pagine anche ai clown dottori di Theodora (nata in svizzera nel 93, in Italia dal 95) con Morganti, Izar e Maraviglia.

Esce lo Zen del Juggling Dave Finningam tradotto da Wenz nasce la F.N.A.S. Federazione nazionale Artisti di Strada

Nel gennaio '99 TdQS censisce oltre 62 festival di ads

Il fenomeno è in movimento. Nel 98 Juggling Magazine non ha ancora un sito web ma presto tutto cambierà e internet si riempirà di notizie su *Pinco e Pallino* in scena alla sagra del pesce fritto (e ammirati da quattro gatti). La stessa rivista nel gennaio '99 (con indirizzo e-mail) ci informa dell'attenzione che *Domenica in*, *Maurizio Costanzo Show*, *Vivere Bene* e altri media riservano al juggling, oltre al fatto che passata la moda del *diablo* arriverà quella dello *yoyo*. (e che il direttore, Adolfo, vorrebbe dedicarsi maggiormente alle sette clave!)

Insomma inizia l'era delle notizie non verificate e delle fortune effimere anche televisive.

Ma via Dante o Piazza Mercanti non si sono ancora animate (anzi, negli ultimi anni, le poche esibizioni sono sparite quasi del tutto). I volenterosi giocolieri della nuova generazione preferiscono arrivare fino a Bergamo, dove il sabato e la domenica si rischia l'ingorgo. Colpa della mancanza in città di un regolamento liberale ma anche di turisti in massa. Arriveranno dopo il 2015!

Milano è ancora la città del “liscio ambrosiano” poco incline al fronzolo, all'ostentazione. È come il panettone! Niente a che vedere con il trionfo barocco dei dolci del sud...

In piazza (Vittorio Emanuele): El Masri e pochi altri. Con Osama è iniziata anche da noi moda ed

evoluzione del *Diablo*. Inizialmente è un semplice gioco infantile importato dalla Cina e già utilizzato negli allestimenti più spettacolari (lanci, passaggi, incroci...) che, una volta digerito dagli artisti di strada (molte innovazioni vengono dalla strada), viene riproposto nella nuova versione “danzata”. L'attrezzo non vola più in alto ma scappa e s'intrufola tra le gambe, dietro la schiena, sotto le braccia, costringendo il corpo del giocoliere ad una danza fluida e appassionata.

Anche il *Devil Stick* (il bastone “del Diavolo” frutto sempre della antica sapienza orientale) ha modificato il suo aspetto in mano ai fricchettoni: da duro legno a morbidi fiocchetti (flower) o ad attrezzo da fiamma. Nasce la passione per i bastoni infuocati e si moltiplicano gli strumenti infiammabili. Come c'erano compagnie specializzate nei trampoli, ora spopolano quelle con il fuoco.

Possiamo dire che sta vincendo la giocoleria alla francese, autoreferenziale, estetizzante, introspettiva... e non si disdegna quella “all'americana” che predilige la competizione sportiva tendente al record: numero di clave, di palline, di cerchi, di piroette, di lanci...

Ho il sospetto che anche potendo e ben remunerati, pochi tra i migliori giocolieri dell'ultima nidiata saprebbero affrontare il pubblico meneghino, distratto e frettoloso per antonomasia. Magari hanno imparato a far girare le mitiche 5 clave (chapeau!) ma il loro sguardo sfugge le pupille di quei “bambini di ogni età” che fermandosi a guardarli, vorrebbero vedersi riflessi. Tutto sembra molto diverso da qualche anno prima quando la spinta per esibirsi nasceva da un anelito romantico. Ora prevale la tecnica, spesso fredda e ripetitiva.

Come dicevo, inizia adesso una nuova era la cui indagine è però compito dei posteri.

6

CONCLUSIONI

Questa nostra arte, antica quanto il primo cerchio intorno al fuoco, è come un fiume carsico che scompare e riappare dalla terra, cambia letto e lascia grotte asciutte, svanisce, risorge. A volte si conoscono bene le spalle dei compagni sulle quali ci si erge, a volte, invece, si cammina inconsapevoli su montagne create dalle ossa dei nostri predecessori, sentendoci gli unici e i soli.

I giovani che girano le piazze oggiogiorno con le catene infuocate o con la sfera di cristallo, o le piccole compagnie di acrobati e danzatori nei loro minuscoli circhi non sono figli di nessuno. I loro fratelli maggiori e i loro genitori artistici hanno lasciato cadere semi che non hanno germinato o hanno generato alberi senza frutti.

L'ultima generazione è figlia di internet e dei tutorial cosmopoliti. Il suo nuovo territorio è un delta infinito di rivoli di acque antiche, nate lontano da distanti sorgenti o ghiacciai e destinate ora a sfociare nel mare magnum dell'Arte “tout court”. Certo, tra la fonte e la valle, colore e sapore sono cambiati ma si può dire che è acqua nuova? Sì, per un attimo.

Poi tornerà ad essere sostituita da altra, sempre nuova, indefinibile, sempre uguale nelle sue mille declinazioni, perché come diceva il maestro Lin Jin: “Mille artisti, mille arti...”

E l'ultimo chiuda la porta!”

7

APPENDICI e TABELLE

tabella completa tassonomia
tabella rilevanza arti in strada a milano
tabella artisti a milano dal 1976 al 1999

tavole illustrate
mappa dinastie circhi
manifesti, locandine, foto,
documenti autografi
copertine libri

continuità spirituale

preistoria	il primo matto	iniziazione	
2000 a.c.	giocolieri egizi	riti	
1000 a.c,	re David	feste	
500 a.c.	Tespi	giochi olimpici	
500ac-500 dc	mimi greci e romani		circo romano
500-1000	fenomeni, virtuosi		
1000	teatro religioso	riti liturgici	carnevali
1200	commedianti ciarlatani imbonitori		
	zanni		
1400	saltimbanchi buffone eccentrico	fiere corti	commedia dell'arte arlecchino
1563	controriforma, esodo	estero	Pierrot e Arlequin dinastie Franconi, Fratellini, Medrano, Buglione, Carlini, Grimaldi...
1786		inghilterra parigi	circo moderno (in muratura) Franconi rileva anfiteatro Astley
1800			l'anfiteatro diventa circo equestre
17..		clown (Grimaldi)	
1820		augusto e bianco (Rivel ...)	
1900			circo all'americana (Ringling)
1960	teatro di ricerca, circo di scuola occidentale	(Parigi)	
1970	street performers,	nuovo circo	

nessuna variazione di rilievo dopo quella data

biblio emero grafia

riviste
Teatro da Quattro Soldi (aprile 1997 n 2 – dicembre 99 n12)
Juggling Magazine (n1 ottobre 1998- n5 dicembre 1999)
kaskade (n4 august 1985- n 56 4/1999)
Circo (anno XIX n1 gennaio 1987- anno XXIV n 4 aprile1992)

libri

6	Laval, Francia	1983	200	L'Institute de Jonglage	
7	Francoforte sul Meno, Germania	1984	400	Schwerkraft Na Und	
8	Bruxelles, Belgio	1985	5 settembre - 8 settembre	600	Cirque de Trottoir
9	Castellar de la Frontera, Spagna	1986		350	Javier Jiminez, Hermann Klink, Fritz Brehm, Toby Philpott
10	Saintes, Francia	1987	17 agosto - 20 settembre	1000	L'Institute de Jonglage [2]
11	Bradford, Regno Unito	1988	22 settembre - 25 settembre	1000	Sam Scurfield
12	Maastricht, Paesi Bassi	1989	31 agosto - 3 settembre	2000	Stichting 12th European Juggling Festival
13	Oldenburg, Germania	1990	20 agosto - 2 settembre	2500	Verein zur Förderung des Freizeitsports e.V.
14	Verona, Italia	1991	29 agosto - 1° settembre	2300	EJA: represented by Jules Howarth, Pippa Stocking, Doug Orten
15	Banyoles, Spagna	1992	20 agosto - 24 agosto	1500	Sue Hunt
16	Leeds, Regno Unito	1993	1° settembre - 5 settembre	1800	Up in the Air Ltd.
17	Hagen, Germania	1994	2 agosto - 7 agosto	2000	EJA (Deutschland) e.V.
18	Göteborg, Svezia	1995	11 agosto - 18 agosto	1100	Snöbollen
19	Grenoble, Francia	1996	12 agosto - 18 agosto	2200	Association Entre ciel et terre
20	Torino, Italia	1997	31 agosto - 6 settembre	1000	Just for Joy European Association
21	Edimburgo, Regno Unito	1998	3 agosto - 8 agosto	2000	EJC98 Ltd.
22	Grenoble, Francia	1999	12 agosto - 18 agosto	2300	Association Entre ciel et terre

Indice dei nomi

Bibliografia

Indice delle tavole